



Bruxelles, 17 ottobre 2016
(OR. en)

13026/16

CFSP/PESC 796
PE 99
COPS 292

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	12898/16
Oggetto:	Relazione PESC – Le nostre priorità nel 2016

Si allega per le delegazioni la "Relazione PESC - Le nostre priorità nel 2016", approvata dal Consiglio del 17 ottobre 2016.

Relazione PESC – Le nostre priorità nel 2016**Introduzione**

L'alto rappresentante ha presentato al Consiglio europeo del giugno 2016 una strategia globale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza. La seconda metà del 2016 è dedicata al follow-up e all'attuazione nei settori prioritari individuati dalla strategia globale dell'UE, in particolare lo sviluppo di capacità di resilienza e un approccio integrato ai conflitti e alle crisi, la sicurezza e la difesa e il rafforzamento del legame tra politiche interne ed esterne, prestando attenzione alla migrazione e alla lotta al terrorismo. I lavori relativi all'attuazione della strategia si svolgono sulla base di una tabella di marcia dell'AR/VP per l'attuazione e di conclusioni del Consiglio di ottobre 2016. Per raggiungere i cittadini dell'UE e il pubblico dei paesi terzi si stanno inoltre intensificando gli sforzi di comunicazione e di diplomazia pubblica, come pure l'impegno inteso ad accrescere la resilienza del pubblico nei confronti della manipolazione delle informazioni effettuata da terzi e degli slogan antieuropei.

Nel 2016 la PESC mira soprattutto a proseguire la ricerca di soluzioni per affrontare le gravi crisi nel vicinato dell'UE, tutelando e difendendo al contempo i diritti umani, nonché a costruire e rafforzare la pace e la stabilità nel mondo, anche attraverso le missioni e operazioni PSDC. A est, la violazione del diritto internazionale e la destabilizzazione dell'Ucraina da parte della Russia, che vanno ad aggiungersi a conflitti di lunga data nella regione più ampia del Mar Nero, mettono in discussione il fondamento dell'assetto di sicurezza europeo. A sud proseguiranno gli sforzi intesi a porre fine al conflitto in Siria. Oltre ad aggravare l'instabilità e l'insicurezza regionali, la crisi siriana ha anche ripercussioni all'interno dell'UE, mettendo gravemente a rischio la sicurezza e determinando spostamenti di massa di persone in fuga verso la salvezza.

L'UE punterà anche a portare avanti gli sviluppi positivi, come in Iran, dove proseguirà i lavori sull'attuazione del piano d'azione congiunto globale (PACG) e sul rinnovo delle relazioni bilaterali. Tra le altre priorità figurano il proseguimento dei lavori dell'UE in Libia. Muovendo dal ruolo già attivo svolto in Africa l'UE continuerà a rafforzare la pace e la resilienza anche attraverso le missioni e operazioni PSDC. Continuerà inoltre a sviluppare partenariati di lavoro nell'Asia centrale e nel Sud-est asiatico, nonché a consolidare le fondamentali relazioni transatlantiche. La conferenza di Bruxelles sull'Afghanistan nell'ottobre 2016 ha rappresentato un'opportunità importante per promuovere la pace, la stabilità e la sicurezza. L'UE continuerà a collaborare con le Nazioni Unite, riconoscendo l'importanza di un sistema internazionale basato sul multilateralismo.

Per rispecchiare l'approccio globale la presente relazione comprende, ove opportuno, riferimenti a politiche e strumenti non PESC.

AREE GEOGRAFICHE

EUROPA E ASIA CENTRALE

Vicinato orientale/partenariato orientale

La democrazia, la stabilità e la prosperità del vicinato orientale resteranno una priorità per l'UE. L'approccio dell'UE al partenariato orientale (PO) continuerà a basarsi sui principi convenuti al vertice di Riga del 2015 e stabiliti nel riesame della politica europea di vicinato (PEV). L'UE si adopererà per mantenere l'inclusività della cooperazione multilaterale del partenariato orientale. Nella riunione ministeriale del partenariato orientale nel maggio 2016 si è discussa la necessità di proseguire le riforme e mantenere la stabilità nella regione, in vista della preparazione del prossimo vertice nel 2017.

Nelle sue relazioni con la Georgia, la Repubblica di Moldova e l'Ucraina, l'UE continuerà a puntare all'attuazione dei rispettivi accordi di associazione (AA), che contribuiranno a orientare i processi di riforma in tali paesi. Gli AA con la Georgia e la Repubblica di Moldova sono entrati in vigore il 1° luglio 2016, mentre quello con l'Ucraina è applicato in via provvisoria.

La liberalizzazione dei visti, già in vigore con la Repubblica di Moldova, costituirà un importante segno tangibile dei vantaggi dell'associazione con l'UE. Nel primo semestre del 2016 la Commissione ha presentato proposte legislative per abolire l'obbligo del visto per i cittadini georgiani e ucraini in possesso di passaporti biometrici, previa conferma che avessero soddisfatto tutti i parametri dei rispettivi piani d'azione sulla liberalizzazione dei visti.

Nelle relazioni con i partner orientali, che non perseguono accordi di associazione (Armenia, Azerbaigian e Bielorussia), l'UE metterà a punto soluzioni alternative attraenti e reciprocamente utili fondate su valori comuni e principi fondamentali dell'UE stessa per promuovere una cooperazione globale e processi di riforma duraturi nei paesi partner dell'Europa orientale.

La situazione economica dell'**Ucraina** si è stabilizzata soprattutto grazie al sostegno internazionale e dell'UE. Sebbene sia stata avviata una notevole serie di riforme, sono necessari sforzi costanti per garantirne l'attuazione e la sostenibilità, in particolare per quanto riguarda lo stato di diritto, la lotta contro la corruzione e la creazione di un contesto favorevole agli investimenti esteri. L'UE continuerà a promuovere il cambiamento istituzionale, la modernizzazione e la stabilizzazione in Ucraina attraverso un regolare dialogo politico ad alto livello e la tempestiva attuazione dei programmi dello strumento europeo di vicinato. Proseguirà la cooperazione in materia di energia, compresi i negoziati relativi a un memorandum d'intesa su un partenariato strategico nel settore dell'energia. Il vertice annuale UE-Ucraina e il Consiglio di associazione previsti nel corso di quest'anno forniranno un ulteriore impulso all'associazione politica e all'integrazione economica dell'Ucraina con l'UE.

L'UE continuerà a sostenere gli sforzi diplomatici nell'ambito del formato Normandia e del gruppo di contatto tripartito per la piena attuazione degli accordi di Minsk del 2014 e del 2015, nonché a fornire sostegno finanziario e in natura alla missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina. L'UE manterrà il suo impegno a favore della politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli, un impegno sfociato anche nell'adozione di misure restrittive nei confronti della Russia. Resterà aperta a tutti i contatti volti a risolvere in maniera costruttiva i problemi commerciali (comprese le misure di ritorsione adottate dalla Russia nei confronti dell'Ucraina), anche se i colloqui trilaterali UE-Ucraina-Russia sull'attuazione dell'accordo di libero scambio globale e approfondito si sono conclusi senza successo nel dicembre 2015. I colloqui trilaterali sul gas nel contesto del pacchetto "inverno" stanno avendo un seguito.

L'instabilità politica nella **Repubblica di Moldova** nel 2015 è stata un ostacolo importante al complessivo avanzamento del programma di riforme. Nel 2016 la Repubblica di Moldova, seppure fragile, ha recuperato la propria stabilità, con la nomina di un nuovo governo nel mese di gennaio. Come previsto nelle conclusioni del Consiglio del febbraio 2016, l'UE continuerà a seguire la situazione da vicino, concentrandosi sulle riforme fondamentali, oltremodo necessarie. L'UE resta pronta ad aiutare la Repubblica di Moldova, anche attraverso l'assistenza tecnica e il sostegno a progetti, quali missioni di valutazione inter pares e consulenti di alto livello. L'UE resta altresì impegnata a sostenere l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i confini riconosciuti a livello internazionale e a fornire ulteriore sostegno al processo per la risoluzione del conflitto transnistriano e agli sforzi compiuti dall'OSCE a tale riguardo.

Nell'ottobre 2016 si sono tenute in **Georgia** elezioni generali. L'UE ha accolto con favore queste elezioni che si sono tenute in un clima generalmente pacifico e ordinato. A parte alcuni episodi di violenza nei pressi dei seggi e al loro interno la valutazione preliminare della missione di osservazione elettorale OSCE/ODIHR riporta che le elezioni sono state competitive, ben gestite e rispettose delle libertà fondamentali. L'UE attende con interesse di lavorare con il nuovo parlamento democraticamente eletto e con il governo una volta ultimato il processo elettorale e chiede a tutti i rappresentanti eletti al nuovo parlamento di lavorare insieme nell'interesse della Georgia. L'UE continuerà a sostenere gli sforzi compiuti dalla Georgia per superare le conseguenze del conflitto nelle regioni separatiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, anche attraverso le attività della missione di vigilanza dell'UE e del rappresentante speciale dell'Unione europea (RSUE) per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia. Manterrà saldo l'impegno a favore della sua politica di sostegno della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia entro i confini riconosciuti a livello internazionale.

Le relazioni dell'UE con l'**Armenia** vertono soprattutto sulla negoziazione di un nuovo accordo quadro, che consentirà di dare nuovo impulso all'intensificazione delle relazioni bilaterali. Inoltre, nuove priorità di partenariato saranno concordate congiuntamente per sostituire l'ormai superato piano d'azione della politica europea di vicinato. Alla luce del referendum costituzionale tenutosi lo scorso anno, è importante che l'Armenia dia attuazione al nuovo codice elettorale e a tutte le raccomandazioni dell'OSCE e del Consiglio d'Europa con debito anticipo rispetto alle prossime elezioni generali previste nel 2017. L'UE contribuirà, in quanto donatore principale, a far fronte alla maggior parte dell'onere finanziario per le prossime elezioni generali.

Il dialogo dell'UE con l'**Azerbaigian** mirerà ad avviare i negoziati per un nuovo accordo globale. Malgrado si siano registrati alcuni progressi, la situazione dei diritti umani nel paese continua a destare preoccupazione. L'Azerbaigian svolge un ruolo fondamentale nella diversificazione dell'approvvigionamento energetico dell'UE. Una volta completato, il corridoio meridionale di trasporto del gas potrebbe aumentare la quota dell'Azerbaigian nel mercato energetico dell'UE e fare del paese un punto d'accesso per la fornitura di gas dalle sponde orientale e meridionale del Mar Caspio.

L'UE continuerà a sostenere gli sforzi di mediazione profusi dai copresidenti del gruppo di Minsk dell'OSCE al fine di giungere a una soluzione negoziata del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Nel febbraio 2016 il Consiglio ha convenuto di revocare la maggior parte delle misure restrittive applicate alla **Bielorussia**, riconoscendo i passi compiuti dal paese negli ultimi due anni che hanno anche contribuito a migliorare le relazioni UE-Bielorussia. Non di meno l'UE continua a nutrire preoccupazioni in merito alla situazione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto nel paese. Nel condannare l'applicazione della pena capitale l'UE esorta la Bielorussia a istituire senza indugio una moratoria formale delle esecuzioni come primo passo verso l'abolizione. Per le relazioni UE-Bielorussia vi è ora l'opportunità di elaborare un'agenda più positiva che includa l'avvio di lavori volti a concordare priorità di partenariato comuni. Un'assistenza potenziata dell'UE sarà destinata agli sforzi di modernizzazione del paese. I passi concreti compiuti dalla Bielorussia per il rispetto delle libertà fondamentali universali, dello stato di diritto e dei diritti umani continueranno a essere essenziali per la definizione delle future relazioni UE-Bielorussia.

Russia

L'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli e la continua destabilizzazione dell'Ucraina da parte della Russia continueranno a incidere sulle relazioni con l'UE. In linea con l'esito delle discussioni in sede di Consiglio "Affari esteri" del marzo 2016, nel cui ambito sono stati definiti cinque principi di impegno, e conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2015, che hanno legato la durata delle misure restrittive nei confronti della Russia alla piena attuazione degli accordi di Minsk, l'Unione manterrà il duplice approccio che coniuga fermezza e mobilitazione diplomatica.

Sebbene il dialogo e la cooperazione tra l'UE e la Russia restino limitati in assenza di una soluzione del conflitto in Ucraina e siano ulteriormente complicati dalle azioni militari della Russia in Siria dal 2015, l'UE manterrà aperti i canali di comunicazione e dialogherà in maniera selettiva con la Russia su temi che presentano un chiaro interesse per l'UE, quali la Siria, la Libia, il processo di pace in Medio Oriente, l'Afghanistan, l'Iran nonché le questioni globali. Sono inoltre in corso programmi di cooperazione regionale e transfrontaliera.

L'UE continuerà inoltre a chiedere alla Russia di tener fede agli impegni internazionali, quali il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale di altri paesi, le questioni relative allo stato di diritto e al buon governo e l'OMC. In considerazione delle continue pressioni sulla società civile, della situazione problematica in materia di diritti umani e della limitata libertà dei media in Russia, l'Unione continuerà a sollevare questioni legate ai diritti umani con gli interlocutori russi e rafforzerà il suo sostegno alla società civile russa e i contatti tra i popoli di entrambe le parti. L'UE ha preso atto delle preoccupazioni sollevate dall'OSCE/ODIHR per quanto riguarda le restrizioni alle libertà fondamentali e ai diritti politici, il fermo controllo esercitato sui mezzi di comunicazione, la stretta nei confronti della società civile nonché le carenze relative alla registrazione dei candidati e al quadro giuridico, che hanno inciso negativamente sul clima elettorale in vista delle elezioni per la Duma di Stato della Federazione russa. L'UE auspica che le autorità russe si adoperino al massimo per rispondere a tali preoccupazioni sulla base delle raccomandazioni formulate dall'ODIHR. L'UE non riconosce l'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Federazione russa e non riconosce pertanto la tenuta di elezioni nella penisola di Crimea. L'UE auspica inoltre che tutti gli Stati in grado di contribuire alle indagini e al perseguimento dei responsabili della tragedia del volo MH17 si impegnino in tal senso, come richiesto dalla risoluzione 2166 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Turchia

Nel 2015 e 2016 l'UE si è adoperata per consolidare e sviluppare un elevato livello di dialogo e di impegno con la Turchia quale paese candidato e partner fondamentale al di là della crisi migratoria e dei rifugiati, come dimostra l'intensificazione dei contatti ad alto livello tra l'UE e la Turchia dall'autunno del 2015 e a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2015. Detti contatti, benché abbiano posto principalmente l'accento sulla risoluzione della crisi migratoria e dei rifugiati, sono culminati, il 29 novembre 2015, in un vertice che ha riconosciuto l'importanza che riveste per l'UE e per la Turchia una stretta cooperazione su problematiche di interesse vitale per entrambe le parti.

L'UE ha fermamente condannato il tentativo di colpo di Stato del 15 luglio 2016 in Turchia in seguito al quale il 21 luglio è stato annunciato lo stato di emergenza. Nelle conclusioni del Consiglio del 18 luglio 2016, l'UE ha condannato fermamente il tentativo di colpo di Stato, ribadendo al contempo il suo pieno sostegno alle istituzioni legittime del paese, e ha chiesto il pieno rispetto dell'ordine costituzionale della Turchia, sottolineando l'importanza del primato dello stato di diritto. L'UE ha sottolineato l'esigenza di rispettare la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali, compreso il diritto di tutti a un equo processo in piena conformità con la convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, compreso il protocollo n. 13 relativo all'abolizione della pena di morte. Alla luce di tali eventi, l'UE seguirà tali questioni con la massima attenzione, pur rimanendo impegnata a collaborare con una Turchia stabile, democratica e inclusiva per affrontare le sfide comuni.

Il vertice UE-Turchia del novembre 2015 ha inoltre dato nuovo impulso alla cooperazione con la Turchia (rilancio dei negoziati di adesione, accelerazione della liberalizzazione dei visti, aumento dei finanziamenti pari a 3 miliardi di EUR a titolo dello strumento per i rifugiati in Turchia e attivazione del piano d'azione comune per la gestione dei rifugiati e della migrazione). Si è altresì convenuto che un dialogo ad alto livello strutturato e più frequente sia essenziale per sviluppare il potenziale delle relazioni UE-Turchia: vertici regolari due volte l'anno; riunioni periodiche globali di dialogo politico a livello ministeriale/di Alto rappresentante/di Commissario, oltre ai regolari Consigli di associazione; discussioni periodiche e cooperazione nel settore della politica estera e di sicurezza, anche in materia di lotta al terrorismo, e dialoghi ad alto livello su questioni tematiche fondamentali, quali l'economia e l'energia.

Il vertice è stato seguito da un dialogo politico ad alto livello UE-Turchia tenutosi ad Ankara il 25 gennaio 2016. In tale occasione è stato concordato un piano di lavoro congiunto di sei mesi. Inoltre, il dialogo politico ad alto livello ha consentito di discutere in modo completo e coerente tutti i principali temi all'ordine del giorno di entrambe le parti ai fini della preparazione dei futuri vertici tra l'UE e la Turchia. Il 28 gennaio 2016 si è tenuto a Istanbul un dialogo ad alto livello sull'energia. Un dialogo economico ad alto livello si è svolto il 25 e 26 aprile 2016 ad Ankara e a Istanbul. L'UE e la Turchia hanno avviato le fasi preparatorie intese a potenziare e ammodernare l'unione doganale, e la Commissione sta completando uno studio di valutazione d'impatto al fine di presentare un progetto di direttive di negoziato nel quarto trimestre del 2016.

L'immutata urgenza della crisi migratoria e dei rifugiati ha portato il presidente Tusk a convocare una riunione straordinaria dei capi di Stato o di governo con la Turchia. In seguito a una prima riunione svoltasi il 7 marzo 2016, è stata concordata con la Turchia una dichiarazione congiunta, in data 18 marzo 2016, basata sul piano d'azione UE-Turchia e volta, tra l'altro, a smantellare il modello di attività dei trafficanti di esseri umani e a eliminare l'incentivo a cercare rotte illegali verso l'UE, in conformità del diritto internazionale e dell'UE. In base alle più recenti valutazioni dei progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione congiunta UE-Turchia¹, la sostanziale diminuzione del numero di attraversamenti e di vittime registrata dall'entrata in vigore della dichiarazione testimonia l'efficace attuazione di quest'ultima e dimostra, in particolare, che il modello operativo dei trafficanti, che sfrutta migranti e rifugiati, può essere smantellato. Sebbene la portata dei flussi diretti verso la Grecia continui a essere ben inferiore rispetto ai livelli precedenti alla dichiarazione, occorre assicurare un attento monitoraggio degli stessi. È quindi importante monitorare costantemente la situazione e adottare misure preventive. Il rafforzamento della comunicazione e dello scambio di informazioni tra le autorità turche e i loro omologhi nell'UE costituirà un fattore importante nel far fronte a eventuali rischi emergenti. All'interno dell'UE sono stati adottati provvedimenti intesi a proteggere le frontiere vulnerabili. A seguito della richiesta di sostegno supplementare presentata dalle autorità bulgare, Frontex ha rafforzato gradualmente la sua presenza al confine bulgaro con la Turchia (nonché con la Serbia). La Turchia dovrebbe proseguire gli sforzi finalizzati ad attuare in modo efficace e sostenibile la dichiarazione congiunta UE-Turchia. L'UE elogia la Turchia per la sua generosità nell'ospitare oltre due milioni di rifugiati siriani e nell'affrontarne le esigenze .

Lo strumento per i rifugiati in Turchia è stato istituito in risposta all'esigenza di notevoli finanziamenti aggiuntivi a sostegno dei rifugiati siriani nel paese. Lo strumento verte essenzialmente su assistenza umanitaria, istruzione, gestione della migrazione, salute, infrastrutture locali e sostegno socioeconomico. È ora pienamente operativo e gran parte dei 3 miliardi di EUR complessivi previsti per il 2016-2017 è stata assegnata. Per quanto riguarda l'abolizione dell'obbligo del visto per i cittadini turchi, la Turchia deve ancora soddisfare sette dei 72 parametri definiti nella tabella di marcia ai fini della liberalizzazione dei visti. Pur rammaricandosi delle dichiarazioni unilaterali della Turchia a tale riguardo, che sono prive di effetti giuridici, l'UE sottolinea quanto sia importante che sia data piena ed effettiva attuazione sia all'accordo di riammissione sia alla tabella di marcia sui visti rispetto a tutti gli Stati membri, compresi la cooperazione sulle questioni GAI e l'accesso non discriminatorio in esenzione dal visto al territorio turco per i cittadini di tutti gli Stati membri dell'UE.

¹ COM(2016) 634 final del 28 settembre 2016.

Il 9 settembre 2016 ha avuto luogo ad Ankara un dialogo politico ad alto livello che ha riguardato gli sviluppi su vari aspetti della cooperazione, compresi i principali sviluppi della politica estera, la lotta al terrorismo, la migrazione, l'energia e le relazioni economiche. L'UE ha ribadito il suo sostegno al popolo turco e alle istituzioni democratiche, inviando al contempo un messaggio chiaro secondo cui la Turchia deve rispettare lo stato di diritto, proteggere la libertà dei media e garantire il diritto di ciascuno a un processo equo e giusto. Sono state altresì discusse la situazione dei curdi e la questione curda. L'UE ha affermato la necessità di porre fine a tutti gli atti di violenza e a tutti gli attacchi terroristici e di deporre le armi, avviando al contempo un processo politico.

In dicembre 2015 l'UE ha preso atto dell'intenzione della Commissione di presentare i documenti preparatori su una serie di capitoli nel primo trimestre del 2016, fatte salve le posizioni degli Stati membri. L'UE ha inoltre rilevato che la Turchia può accelerare il ritmo dei negoziati di adesione progredendo nella realizzazione dei parametri, soddisfacendo i requisiti indicati nel quadro di negoziazione e onorando gli impegni assunti nei confronti dell'UE. Quest'ultima continua a invitare la Turchia ad allinearsi progressivamente alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE, in linea con il quadro di negoziazione.

La Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia. A tale riguardo l'Unione esprime nuovamente grave preoccupazione ed esorta la Turchia ad evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azioni che nuocciano alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. Inoltre l'UE sottolinea nuovamente tutti i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE. Ciò comprende tra l'altro il diritto di stipulare accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le risorse naturali in conformità all'acquis dell'Unione e al diritto internazionale, ivi inclusa la convenzione ONU sul diritto del mare, e sottolinea anche la necessità di rispettare la sovranità degli Stati membri sulle loro acque territoriali e sul loro spazio aereo. La Turchia è invitata a dare prova di moderazione e a rispettare la sovranità di Cipro sul suo mare territoriale nonché i diritti sovrani di Cipro nella sua zona economica esclusiva.

La Turchia, nonostante i ripetuti inviti, continua a rifiutarsi di assolvere l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria nei confronti di tutti gli Stati membri, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione, il cui adempimento potrebbe dare un notevole impulso al processo negoziale. In mancanza di progressi a tale riguardo, l'UE manterrà le sue misure del 2006 e ciò continuerà a ripercuotersi sul progresso generale dei negoziati. Rincesce, inoltre, che la Turchia non abbia ancora compiuto passi avanti verso la necessaria normalizzazione delle sue relazioni con la Repubblica di Cipro. L'UE ricorda la sua posizione sull'adesione degli Stati membri dell'UE alle organizzazioni internazionali.

Tenuto conto dei recenti sviluppi incoraggianti constatati nell'ultimo anno e come sottolineato nel quadro di negoziazione, l'UE si aspetta che la Turchia sostenga attivamente i negoziati volti a una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito delle Nazioni Unite, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nel rispetto dei principi sui quali si fonda l'Unione. L'impegno e il contributo concreti della Turchia in vista di detta soluzione globale restano fondamentali.

Balcani occidentali

Nel 2016 l'UE ha puntato ad affrontare i seguenti aspetti in materia di stabilità politica e di sicurezza: continuare a favorire la normalizzazione delle relazioni tra il Kosovo* e la Serbia, attenuare i rischi per la stabilità derivanti da una polarizzazione politica in Kosovo e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, promuovere la statualità funzionale e lo sviluppo socioeconomico della Bosnia-Erzegovina, consolidare l'orientamento della Serbia verso l'UE e rafforzare ulteriormente le riforme e lo stato di diritto in Albania e in Montenegro. L'UE mantiene il suo impegno a favore della prospettiva europea dei Balcani occidentali. Continuerà inoltre a sottolineare, nel dialogo con i pertinenti paesi dei Balcani occidentali, le sue aspettative in merito a un ulteriore approfondimento della cooperazione sulle questioni di politica estera e a un progressivo allineamento alle posizioni di politica estera dell'UE, in particolare sui temi in cui sono in gioco importanti interessi comuni, quali le misure restrittive.

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

Il processo di normalizzazione tra Belgrado e Pristina (dialogo facilitato dell'UE), deve proseguire in buona fede per tutto il 2016 e oltre, ed entrambe le parti devono attuare tutti gli accordi di dialogo. Le riunioni del dialogo ad alto livello tra Pristina e Belgrado, facilitate dall'AR/VP, dovrebbero continuare. Dopo le elezioni in Serbia e Kosovo, si assiste a una ripresa del processo. Ulteriori passi avanti nell'attuazione di tutti gli accordi di dialogo restano essenziali per promuoverne la prospettiva europea.

In **Kosovo**, nonostante l'opposizione abbia perso la sua precedente unità, la notevole polarizzazione che potrebbe favorire il ripetersi di episodi di violenza occasionali da parte dell'opposizione, costituirà un rischio costante nel 2016. Il mandato della missione dell'Unione europea sullo stato di diritto (EULEX) è stato prorogato fino al giugno 2018. L'ASA tra l'UE e il Kosovo è entrato in vigore il 1° aprile 2016 e il primo Consiglio di stabilizzazione si terrà entro la fine del 2016.

Il Kosovo ha compiuto progressi significativi nel soddisfare i requisiti previsti dalla tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti, che nel maggio 2016 hanno portato alla proposta ufficiale della Commissione di trasferire il Kosovo nell'elenco dei paesi esenti dall'obbligo del visto Schengen, fermo restando che, alla data di adozione della proposta da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, il Kosovo avrà ratificato l'accordo sulle frontiere/sui confini territoriali con il Montenegro e avrà conseguito ulteriori risultati nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. L'UE ricorda che devono ancora essere soddisfatti i due restanti parametri di riferimento. Ricorda altresì che, come per gli altri beneficiari della liberalizzazione dei visti, può essere applicata una clausola di salvaguardia in caso di mancato rispetto delle pertinenti condizioni.

Dopo l'apertura dei primi due capitoli di negoziato con la **Serbia** nel dicembre 2015, sarà importante affrontare questioni attinenti allo stato di diritto nei negoziati di adesione. I due capitoli in questione (23 - Sistema giudiziario e diritti fondamentali e 24 – Giustizia, libertà e sicurezza) sono stati aperti nel luglio 2016, il che dovrebbe tra le altre cose incoraggiare la costituzione di una casistica in questi settori. L'UE incoraggia la Serbia a mantenere questo slancio positivo e a intensificare le riforme legislative e la loro effettiva attuazione nei settori chiave della riforma del sistema giudiziario, della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata e della libertà di espressione e dei media. Occorre prestare particolare attenzione al pieno rispetto dei diritti fondamentali, compresa la protezione dei gruppi più vulnerabili, in particolar modo i Rom, come pure all'applicazione effettiva della legislazione relativa alla protezione delle minoranze, al trattamento non discriminatorio delle minoranze nazionali in tutta la Serbia, anche nei settori dell'istruzione, dell'utilizzo delle lingue minoritarie, dell'accesso ai media e alle funzioni religiose nelle lingue minoritarie, e contrastando la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere.

Dopo le elezioni politiche anticipate dell'aprile 2016, in cui il primo ministro Vucic ha ottenuto un chiaro sostegno per la politica intesa a perseguire l'integrazione nell'UE, il nuovo governo deve concentrarsi sulle riforme chiave. Sarà inoltre importante che la Serbia mantenga un atteggiamento costruttivo nei confronti di tutti i suoi vicini e continui a impegnarsi positivamente in iniziative di cooperazione regionale. L'UE persisterà a invitare la Serbia ad allinearsi progressivamente alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE, in linea con il quadro di negoziazione.

Nel settembre 2016 il Consiglio ha chiesto il parere della Commissione sulla domanda di adesione all'UE presentata dalla **Bosnia-Erzegovina**. La prosecuzione efficace dell'attuazione del programma di riforme (e relativo piano d'azione), incentrato su aspetti socioeconomici, stato di diritto e riforma della pubblica amministrazione, è di vitale importanza. L'UE presterà particolare attenzione all'esecuzione della sentenza Sejdic-Finci.

Nel luglio 2016 è stato siglato il protocollo di adattamento dell'ASA per tener conto dell'adesione della Croazia all'UE. Affinché le riunioni del Comitato di stabilizzazione e di associazione e del Consiglio di stabilizzazione e di associazione previste possano conseguire risultati, anche in vista dell'esercizio relativo al parere della Commissione sulla domanda di adesione all'UE, è necessario che il meccanismo di coordinamento sulle questioni UE istituito nell'agosto 2016 funzioni efficacemente. Nel settembre 2016 è stato firmato un nuovo accordo con l'FMI. Il voto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul rinnovo del mandato dell'operazione militare dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina (EUFOR ALTHEA) è previsto nel novembre 2016. La Bosnia-Erzegovina intende altresì portare avanti le sue aspirazioni di adesione alla NATO.

La situazione nell'ex **Repubblica jugoslava di Macedonia** rimane fragile; dopo essere state posticipate due volte, le elezioni politiche anticipate (che, in base all'accordo politico facilitato dall'UE nel giugno-luglio 2015 tra i quattro partiti principali, dovevano tenersi all'inizio del 2016) sono ora previste per l'11 dicembre 2016. Tuttavia, il governo dovrà affrontare le questioni sistemiche concernenti lo stato di diritto emerse dalla rivelazione della sorveglianza illecita di cui erano oggetto personalità pubbliche. Non rispondere a tali preoccupazioni potrebbe causare ulteriore instabilità politica e disordini pubblici. Continuerà il processo delle persone sospettate di terrorismo in relazione agli eventi di Kumanovo. L'UE si aspetta che il paese affronti le relazioni di buon vicinato con la Grecia e la Bulgaria, in linea con le conclusioni del Consiglio del dicembre 2015, e traduca in pratica l'impegno assunto al riguardo dai principali leader dei partiti politici nel quadro dell'accordo del 2 giugno. L'UE continuerà a seguire attentamente la situazione e a impegnarsi a favore del processo di adesione all'UE dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

In **Montenegro**, il governo e i principali partiti di opposizione hanno concordato un accordo di condivisione del potere nella primavera del 2016 al fine di tenere elezioni politiche credibili nell'ottobre 2016, a dimostrazione della maturità politica del paese. Dopo l'apertura di altri due capitoli in giugno, il Montenegro ha continuato a compiere progressi in materia di stato di diritto, in particolare costituendo una solida casistica nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, il che è essenziale per l'apertura e la chiusura dei restanti capitoli dei negoziati di adesione. I membri della NATO hanno firmato il protocollo di adesione del Montenegro nel maggio 2016 e il processo di ratifica è in corso. L'integrazione euroatlantica del paese avrà un impatto positivo sulla stabilità della regione nel suo complesso.

L'**Albania** ha continuato a compiere decisi progressi relativamente alle cinque priorità fondamentali (riforma della pubblica amministrazione, sistema giudiziario, lotta alla corruzione, lotta alla criminalità organizzata, diritti umani, comprese la protezione delle minoranze e l'attuazione dei diritti di proprietà) individuate per l'apertura dei negoziati di adesione. Occorre garantire la loro attuazione continua, globale e inclusiva. Nell'estate del 2016 il parlamento albanese ha adottato atti legislativi fondamentali per una riforma globale tesa a rafforzare l'indipendenza e la responsabilità del sistema giudiziario; nel corso dell'anno il paese dovrebbe essere in grado di avviare importanti misure di attuazione. Per queste priorità fondamentali saranno necessari ulteriori sforzi.

Per contribuire ad affrontare le questioni **migratorie** in sospeso relativamente alla rotta dei Balcani occidentali, durante tutto il 2016 sarà necessario portare avanti un coordinamento e una cooperazione ravvicinati con i paesi della regione, compresi il follow-up dell'assistenza fornita nella gestione delle frontiere, il miglioramento delle capacità di accoglienza e la lotta alle reti dedite al traffico di esseri umani. Negli altri paesi dei Balcani occidentali dovrà essere predisposta una pianificazione di contingenza concernente le rotte migratorie alternative. Inoltre, il monitoraggio continuo, in particolare attraverso le agenzie dell'UE, costituisce una priorità al fine di ridurre eventuali sviluppi ulteriori delle attività legate al traffico di esseri umani nella regione.

La **cooperazione regionale inclusiva e le relazioni di buon vicinato** continueranno a essere fondamentali per la stabilità e per la prospettiva europea dei Balcani occidentali. Nel 2016 occorrerà proseguire gli sforzi tesi a favorire l'inclusività, soprattutto per quanto concerne iniziative/consessi regionali sullo stato di diritto. Al vertice del processo di cooperazione nell'Europa sudorientale, tenutosi il 1° giugno a Sofia, e alla conferenza di Parigi nell'ambito del processo di Berlino (vertice dei Balcani occidentali), tenutasi il 4 luglio 2016, si è discusso di questioni politiche urgenti e della promozione della connettività relativamente a trasporti ed energia all'interno della regione e con l'UE. La conferenza di Parigi si è inoltre incentrata su iniziative per i giovani, come l'agenda positiva per la gioventù dei Balcani occidentali, lanciata nel 2015 nel quadro del processo di Brdo-Brijuni. Il programma 2017-2019 del Consiglio di cooperazione regionale (RCC), approvato nel giugno 2016, porrà ulteriormente l'accento su questioni fondamentali quali lo stato di diritto, la governance economica e la riforma della pubblica amministrazione, al fine di assicurare una maggiore integrazione tra i paesi dei Balcani occidentali e gli altri membri dell'RCC. L'UE continuerà a sostenere le iniziative e strutture che rafforzano la cooperazione regionale inclusiva nell'Europa sudorientale e nei Balcani occidentali.

L'UE ha individuato nei Balcani occidentali una regione prioritaria per l'azione esterna relativa alla **lotta al terrorismo**. Il SEAE e i servizi della Commissione intensificheranno la cooperazione tra le agenzie dell'UE e le pertinenti autorità dei Balcani occidentali per quanto riguarda la lotta al terrorismo/contro l'estremismo violento, prestando particolare attenzione agli sforzi di coordinamento tramite l'iniziativa per la lotta al terrorismo nei Balcani occidentali avviata dalla Slovenia. Nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione, il SEAE, i servizi della Commissione e altre parti interessate prepareranno un progetto di assistenza regionale in materia di lotta al terrorismo, criminalità organizzata e sicurezza delle frontiere per il periodo 2017-2019.

Europa occidentale

Il 2016 è un anno cruciale per quanto riguarda le relazioni dell'UE con la **Svizzera**. La costituzione svizzera impone al Consiglio federale di tradurre il voto popolare del 9 febbraio 2014 in una normativa di attuazione entro il 2017. Questa normativa rischia di essere incompatibile con l'accordo UE-Svizzera sulla libera circolazione delle persone. Sia la Svizzera che l'UE dovranno operare scelte strategiche. Ovviamente, la natura della nostra relazione globale dipenderà dall'esito di tale processo.

Sono proseguiti la stretta cooperazione e lo scambio con la Svizzera su temi quali il Caucaso meridionale (inviato speciale svizzero dell'OSCE), il processo democratico nell'Africa settentrionale, il processo di pace in Medio Oriente e l'Iran. Sebbene non vi sia alcun accordo in merito all'allineamento tra l'UE e la Svizzera, è probabile che quest'ultima continui ad aderire autonomamente alle posizioni e alle misure dell'UE.

L'UE e la **Norvegia** collaborano in maniera molto ravvicinata ed efficace nel campo della politica estera, segnatamente riguardo al Medio Oriente (la Norvegia presiede il comitato ad hoc di collegamento), alla Siria, alla Russia/Ucraina e alle questioni artiche. La Norvegia è altresì coinvolta nei colloqui di pace in Colombia (co-facilitatore con Cuba) e resterà un partner chiave nel settore della sicurezza energetica, della sicurezza, della migrazione, della lotta contro i cambiamenti climatici, della composizione delle crisi nonché dell'aiuto allo sviluppo e della promozione dei diritti umani.

Dall'avvio dei negoziati per la conclusione di uno o più accordi di associazione, all'inizio del 2015, vi è stato un cambio di marcia nelle relazioni con gli **Stati di piccole dimensioni quali Andorra, Monaco e San Marino**. Il processo negoziale proseguirà per tutto il 2016 attraverso un esame analitico approfondito del pertinente acquis dell'UE nel settore delle quattro libertà e mediante la discussione sul futuro dell'assetto istituzionale delle nostre relazioni.

Asia centrale

In Asia centrale, l'UE sta ponendo l'accento sulla promozione dello sviluppo economico e della buona governance al fine di rafforzare la stabilità della regione, in linea con la **strategia dell'UE per l'Asia centrale**, adottata nel giugno 2015. L'UE mira anche a promuovere sinergie, in particolare con l'Afghanistan, in collaborazione con altri paesi e con le organizzazioni attive nella regione. L'UE si impegna a favorire, oltre allo sviluppo economico e alla buona governance, un'ulteriore cooperazione per quanto riguarda il settore dell'istruzione, le questioni idriche e ambientali e lo stato di diritto, come pure una protezione rafforzata dei diritti umani. Il dialogo politico e di sicurezza ad alto livello del maggio 2016 e la riunione a livello ministeriale UE-Asia centrale del 4 ottobre dimostrano l'esistenza di una forte relazione istituzionale consolidata.

Sarà importante garantire il buon esito dell'applicazione provvisoria e della ratifica dell'accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione con il **Kazakhstan**. Il **Kirghizistan** si sta avvicinando alle elezioni presidenziali del 2017; una transizione democratica positiva del potere costituirà un esempio importante per tutta la regione. L'**Uzbekistan** sta entrando nell'era post-Karimov e per l'UE sarà importante dialogare con la nuova leadership del paese più popoloso dell'Asia centrale. Il **Tagikistan** si trova confrontato a numerose sfide che devono essere monitorate attentamente, da un'economia in declino alle misure sempre più repressive nei confronti dell'opposizione. È importante rafforzare i legami con il **Turkmenistan**, in particolare alla luce del potenziale del paese in quanto principale fornitore del corridoio meridionale di trasporto del gas.

Artico

L'attenzione mondiale verso l'**Artico** è aumentata notevolmente in vista delle sfide e delle opportunità derivanti dai cambiamenti climatici in termini di accesso a nuove fonti energetiche e minerali e dell'apertura di nuove rotte marittime. Nell'aprile 2016, l'AR e la Commissione hanno presentato una comunicazione congiunta su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artico, accolta con favore dal Consiglio nelle sue conclusioni del 20 giugno 2016. Tale politica prende in considerazione gli sviluppi recenti di cui sopra, come pure le aspirazioni socioeconomiche delle comunità locali e la necessità di mantenere l'Artico come regione di cooperazione internazionale costruttiva.

MEDIO ORIENTE E AFRICA SETTENTRIONALE

Vicinato meridionale

La stabilizzazione della regione dal punto di vista politico, economico e della sicurezza è al centro della politica dell'UE. L'UE darà avvio a una nuova fase di dialogo con i paesi del vicinato meridionale al fine di costruire un partenariato più efficace nel contesto della politica europea di vicinato (PEV) riveduta, sulla base di un'accresciuta differenziazione e di una titolarità congiunta. Continuerà inoltre a promuovere un'ulteriore integrazione regionale, in particolare tramite iniziative nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), e a rafforzare il dialogo con il mondo arabo sviluppando il potenziale di cooperazione con organizzazioni quali la Lega degli Stati arabi e l'Organizzazione per la Cooperazione Islamica (OCI).

L'UE sta intensificando il dialogo con i paesi che attuano riforme politiche ed economiche, come la Tunisia, la Giordania e il Marocco. Ciò si tradurrà in un dialogo politico rafforzato, in un'assistenza finanziaria significativa da parte dell'UE (sotto forma sia di sovvenzioni che di prestiti), in un accordo in merito alle priorità del nostro partenariato e in progressi nei settori strategici chiave. Per quanto concerne in particolare la sicurezza, dando seguito alle conclusioni del Consiglio e alla dichiarazione dei membri del Consiglio europeo del febbraio 2015, l'UE ha avviato dialoghi in materia di lotta al terrorismo con i suoi partner e il riesame della PEV propone misure, quali la lotta alla minaccia terroristica e la prevenzione della radicalizzazione, come pure il sostegno alla riforma del settore della sicurezza e alla gestione delle frontiere, tese a rafforzare la resilienza dei partner contro le minacce. Il dialogo sarà portato avanti in via prioritaria anche nel settore della gestione della migrazione. La Giordania e il Libano riceveranno un sostegno globale, sotto forma di patti dell'UE, per il ruolo fondamentale che svolgono nell'accoglienza di quasi due milioni di rifugiati siriani².

L'UE è impegnata a favore della transizione democratica della **Tunisia** e rafforzerà il suo sostegno agli sforzi del paese per affrontare le sfide fondamentali che si trova a fronteggiare e per promuovere la stabilità a lungo termine, la resilienza, il buon governo, lo sviluppo socioeconomico e la sicurezza, sulla base della comunicazione congiunta presentata dalla Commissione e dall'AR nel settembre 2016.

² Cfr. la comunicazione sul nuovo quadro di partenariato.

In **Libia**, l'UE sostiene il Consiglio di presidenza e il governo di intesa nazionale (istituiti in seguito alla firma dell'accordo politico sulla Libia sostenuto dalle Nazioni Unite e all'adozione dell'UNSCR 2259 nel dicembre 2015) per aiutarli a porre fine all'attuale crisi politica e di sicurezza. L'UE ha mobilitato un pacchetto di cooperazione a sostegno del governo di intesa nazionale e del popolo libico, in parte già in fase di attuazione, per un importo pari a 100 milioni di EUR.

L'UE mira a rafforzare il dialogo strategico con il **Marocco**, in particolare in materia di sicurezza, riforme democratiche e migrazione, al fine di fronteggiare i recenti sviluppi ed esprimere appieno il potenziale del partenariato UE-Marocco.

L'**Algeria** ha dimostrato di essere un partner affidabile per quanto riguarda la sicurezza e l'energia. I negoziati sulle nuove priorità di partenariato sono in corso.

L'UE sta negoziando priorità di partenariato anche con l'**Egitto**, con cui una parte centrale delle relazioni continuerà a essere incentrata sulle riforme democratiche, lo sviluppo socioeconomico e i diritti umani, tenendo conto del ruolo centrale di questo paese per la sicurezza regionale anche in ordine alla lotta al terrorismo.

In linea con la revisione della PEV, priorità di partenariato sono in corso di negoziazione anche con la **Giordania** e il **Libano**.

Processo di pace in Medio Oriente

Nel contesto della situazione di stallo del processo di pace in Medio Oriente, l'UE rafforzerà il dialogo con le parti e i partner internazionali, anche attraverso il suo RSUE, al fine di creare una nuova dinamica favorevole ai negoziati. L'UE ribadisce il suo fermo impegno a favore della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e delle sue politiche esistenti (indicate nelle successive conclusioni del Consiglio), nonché la sua preoccupazione per le crescenti minacce a tale soluzione. Ricorda che gli insediamenti sono illegali secondo il diritto internazionale, costituiscono un ostacolo alla pace e rischiano di far diventare impossibile la soluzione fondata sui due Stati; ribadisce inoltre la sua forte opposizione alla politica d'insediamento di Israele e alle azioni intraprese in questo contesto, come demolizioni e confische, tra l'altro di progetti finanziati dall'UE. L'UE nutre profonda preoccupazione per le ingenti perdite di vite umane in Israele e nel territorio palestinese a causa della perdurante spirale di violenza. L'UE condanna con fermezza gli attentati terroristici e le violenze perpetrati da tutte le parti e in qualsiasi circostanza, compresi i decessi di minori.

Nei prossimi mesi, il dialogo all'interno del Quartetto e con le altre parti interessate, nella regione e oltre, sarà fondamentale per garantire un rafforzamento del quadro multilaterale. L'UE continuerà a ricordare a entrambe le parti di rispondere seriamente alle raccomandazioni contenute nella recente relazione del Quartetto. L'UE è fermamente intenzionata, assieme ad altri partner internazionali e regionali, a contribuire in modo concreto e significativo a un insieme globale di incentivi affinché le parti ristabiliscano la pace in vista di una conferenza internazionale prevista prima della fine dell'anno. L'UE ribadisce inoltre la sua proposta relativa a un pacchetto di sostegno politico, economico e in materia di sicurezza senza precedenti che sarà offerto a entrambe le parti ed elaborato insieme a loro, nel contesto di un accordo sulla status definitivo.

Golfo/Levante

L'UE sta cercando di stabilire una cooperazione più stretta con gli **Stati del Golfo** per affrontare le sfide nella regione (in particolare nello Yemen, in Siria/Iraq e nel Corno d'Africa) e per mettere a punto un quadro più strutturato per il suo impegno in una serie di sfide comuni tra cui la sicurezza, la lotta al terrorismo, la lotta alla radicalizzazione e la migrazione. Anche il dialogo regolare sui diritti umani nella regione rimarrà nell'agenda comune. A tal fine, l'UE continuerà a sviluppare le sue importanti relazioni con il Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG).

L'UE porterà avanti l'attuazione della sua strategia per la Siria, l'Iraq e la minaccia del Daesh, illustrata nelle conclusioni del Consiglio del 23 maggio 2016. La **Siria** continuerà a costituire una priorità fondamentale per l'UE, che è pienamente impegnata nell'attuazione della risoluzione 2254 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare relativamente all'accesso umanitario, a una cessazione delle ostilità che comporti un cessate il fuoco e alla promozione della transizione politica. L'UE sosterrà tali sforzi e farà la sua parte nel supportare i colloqui tra le parti siriane e nell'allentare le tensioni regionali.

Per quanto riguarda l'**Iraq**, l'UE fornirà maggiore sostegno al governo iracheno nei suoi sforzi intesi a realizzare riforme essenziali per realizzare la riconciliazione nazionale e il consolidamento di un sistema democratico fondato su una governance inclusiva e sullo stato di diritto. L'UE vaglierà ulteriori modalità per aiutare il governo federale iracheno e il governo regionale del Kurdistan a risanare la loro situazione economica e finanziaria. L'UE si concentrerà inoltre sul processo di stabilizzazione e ricostruzione delle zone liberate dal Daesh in stretto coordinamento con i partner internazionali.

La prosecuzione della piena ed efficace attuazione del piano d'azione congiunto globale (PACG) sul programma nucleare **iraniano** e della risoluzione 2231 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite continuerà a rappresentare una priorità. Il rinnovo delle relazioni bilaterali sulla base della piena attuazione del PACG sarà fondamentale per porre fine a un'interruzione decennale; la nostra strategia di impegno graduale si tradurrà, tra l'altro, in una cooperazione sulle questioni economiche e commerciali e riguarderà questioni regionali e diritti umani. La visita dell'AR/VP a Teheran del 16 aprile 2016 ha gettato le basi per portare avanti questo intenso lavoro.

La crisi migratoria in Europa ha sottolineato ulteriormente l'importanza di un maggiore impegno dell'UE nella regione. A seguito del vertice di La Valletta sulla migrazione del novembre 2015, ai paesi nordafricani viene fornito, in particolare tramite il Fondo fiduciario per l'Africa, un sostegno aggiuntivo relativamente alla migrazione che potrà essere aumentato ulteriormente. Inoltre, la considerevole assistenza umanitaria già fornita ai paesi della regione sarà ulteriormente intensificata sulla base dei risultati della conferenza di Londra sul sostegno alla Siria e alla regione, tenutasi nel febbraio 2016; in tale occasione, al fine di attenuare le conseguenze della crisi per i paesi vicini al conflitto siriano, l'UE si è impegnata a fornire più di 2,4 miliardi di EUR per il periodo 2016-2017, i quali vanno ad aggiungersi ai contributi degli Stati membri. L'impegno dell'UE nel suo insieme corrisponde a oltre due terzi degli aiuti internazionali. Ciò comprenderà la finalizzazione dei patti dell'UE con il Libano e la Giordania, in base a cui detti paesi potranno accedere in modo più esteso alla totalità degli strumenti dell'UE al fine di dare slancio alla loro economia, garantendo nel contempo ai rifugiati protezione e accesso ai servizi sociali e al lavoro. Inoltre, in Medio Oriente e nell'Africa settentrionale sono attivi due programmi di sviluppo e protezione regionale volti a sostenere i paesi partner nella gestione dei flussi di rifugiati.

Le preoccupazioni in materia di sicurezza continuano a essere prioritarie nelle agende politiche, determinando così il lavoro e le priorità dei governi regionali di molti paesi, spesso a scapito della governance democratica, sebbene non siano ancora state affrontate in modo adeguato le condizioni sociali e politiche che cinque anni fa sono state alla base della Primavera araba. Il pluralismo politico continua a essere messo a dura prova e in alcuni paesi è persino diminuito. Le carenze dell'istruzione rimangono elevate e sono state aggravate dalla crisi dei rifugiati. Il crollo del prezzo del petrolio ha inciso gravemente sulla crescita economica.

Il 2016 sarà un anno cruciale per la regione, viste le nuove importanti variabili in gioco nelle relazioni già difficili e polarizzate esistenti tra vari paesi. Sarà necessario valutare attentamente l'impatto di un'eventuale proseguimento della recente tendenza al crollo dei prezzi del petrolio, i crescenti contrasti settari e la nuova dinamica che può derivare dalla revoca delle sanzioni internazionali nei confronti dell'Iran.

AMERICHE

Il partenariato strategico UE-USA rimane cruciale per le sfide mondiali e di politica estera quali il conflitto in Ucraina, la lotta contro Daesh e gli sforzi volti a garantire la pace in Siria e Libia, la risposta alla sfida della migrazione e l'attuazione del PACG con l'Iran. L'UE rimane fermamente impegnata a completare un partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) ambizioso, globale, equilibrato e di alto livello con gli Stati Uniti. La cooperazione energetica UE-USA e lo scudo UE-USA per la privacy meriteranno un'attenzione particolare. La piena reciprocità dell'esenzione dall'obbligo del visto per tutti i cittadini dell'UE che si recano negli Stati Uniti continua a costituire una priorità importante. In relazione al settore della sicurezza e della difesa, l'UE e gli USA dovrebbero concludere quanto prima i negoziati sull'accordo in materia di acquisizioni e scambio di prestazioni. Per quanto concerne la sicurezza dello spazio, quest'anno il Consiglio avvierà i negoziati relativi all'accesso degli Stati Uniti al servizio pubblico regolamentato (PRS) di Galileo.

Il nuovo governo del **Canada** ha manifestato la propria disponibilità a rafforzare ulteriormente la cooperazione, già ottima, con l'UE. Vi è effettivamente la possibilità di farlo, in particolare mediante la sottoscrizione e l'attuazione dell'accordo di partenariato strategico (APS) e dell'accordo economico e commerciale globale (CETA). L'obiettivo della piena reciprocità dell'esenzione dall'obbligo del visto per tutti i cittadini dell'UE che si recano in Canada continuerà a costituire una priorità importante per il 2016. Inoltre, l'UE si concentrerà sull'impegno del Canada per una cooperazione in ambito PSDC. A giugno si è svolta una visita ufficiale dell'AR/VP e il prossimo vertice UE-Canada è previsto per il 27 ottobre 2016.

Nel 2016 l'UE continuerà ad adoperarsi per potenziare l'accordo globale del **Messico** al fine di aggiornare il pilastro dell'accordo relativo al commercio e rafforzare il quadro del nostro dialogo bilaterale in materia di questioni globali (segnatamente per quanto concerne cambiamenti climatici ed energia, sicurezza alimentare, sicurezza ed economia mondiale). I negoziati formali sul perfezionamento di tale accordo sono stati avviati nel giugno 2016. Per quanto riguarda l'**America centrale**, l'UE continuerà a seguire da vicino la situazione in **Guatemala**. Nel 2015 ha osservato l'elezione del nuovo governo. L'UE ha inviato una missione di controllo elettorale in **Honduras** per valutare i progressi compiuti nelle riforme elettorali per quanto riguarda la governance e continuerà a sostenere gli sforzi nazionali di entrambi i paesi tesi ad attuare le riforme e a migliorare lo stato di diritto e i diritti umani. Per quanto concerne il **Nicaragua**, si seguiranno la situazione politica e in particolare il prossimo processo elettorale; le relazioni della **Costa Rica** con il Sistema di integrazione centroamericano (SICA) e l'evoluzione della crisi migratoria cubana presentano un interesse per l'UE. Quest'ultima presterà attenzione alle reazioni dei paesi interessati dalla strategia esterna dell'UE per un'imposizione effettiva, avviata di recente.

L'UE continuerà a sostenere le strategie regionali volte a migliorare la situazione della sicurezza in America centrale e nei Caraibi. Nei **Caraibi**, l'UE e **Cuba** hanno rilanciato il dialogo politico formale, hanno convenuto l'avvio di un dialogo in materia di diritti umani e concluso i negoziati per un accordo di dialogo politico e di cooperazione che si preparano a firmare. Ad **Haiti**, durante il complicato processo elettorale, sarà necessario portare avanti un attento monitoraggio nei confronti del governo provvisorio. Nella **Repubblica dominicana** si seguirà da vicino la regolarizzazione delle persone di origine haitiana. Infine, l'UE sostiene la missione di mediazione dell'OAS nella controversia frontiera tra **Belize** e **Guatemala**, incoraggiando nel contempo le iniziative politiche di entrambe le parti. Per quanto riguarda l'**approccio regionale dei Caraibi**, basato sulla dichiarazione congiunta UE-Cariforum, nel 2016 le questioni fondamentali comprendono, tra l'altro, il rafforzamento del dialogo politico UE-Cariforum e il potenziamento degli sforzi tesi ad attuare il partenariato strategico congiunto UE-Caraibi del 2012.

Per quanto concerne il **Sud America**, l'UE rilancerà i negoziati con il **Mercosur** per un accordo di associazione, manterrà il partenariato strategico con il **Brasile** e prenderà iniziative volte a rafforzare il partenariato e la cooperazione con l'**Argentina**. Manterrà alta l'attenzione sulla situazione instabile in **Venezuela**. Il processo di pace in **Colombia** continuerà a essere oggetto di particolare attenzione. Attraverso l'inviato speciale dell'AR/VP Eamon Gilmore e la prospettiva di un fondo fiduciario dell'UE, si continuerà a prestare particolare attenzione al sostegno al processo di pace in **Colombia**. Per quanto riguarda l'**Ecuador**, l'UE monitorerà l'attuazione dell'accordo commerciale che, secondo i suoi auspici, dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2017. In **Cile**, l'UE proseguirà la collaborazione nell'ambito della gestione delle crisi dell'UE ("accordo quadro di partecipazione"). L'UE ribadisce il suo impegno di continuare ad adoperarsi per un accordo di associazione ambizioso e aggiornato. I negoziati sulla modernizzazione dell'accordo di associazione UE-Cile potrebbero essere avviati nel prossimo futuro. Le relazioni con il **Paraguay** e l'**Uruguay** si concentreranno sulla governance e l'integrazione economica. Per quanto concerne il **Perù**, si dovrà dare seguito all'accordo di esenzione dall'obbligo del visto e alla missione di osservazione elettorale. In relazione alla **Bolivia**, sarà importante cooperare ulteriormente per quanto riguarda la lotta alla produzione illegale di stupefacenti e le politiche di riforma del settore della giustizia del governo.

L'UE continuerà altresì a dialogare con l'Organizzazione degli Stati americani e la Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici (CELAC). La riunione ministeriale UE-CELAC dell'ottobre 2016 dovrebbe porre le basi per la preparazione del vertice UE-CELAC del 2017. Si tratta di interlocutori regionali importanti con cui l'Unione collabora in settori chiave (come i diritti umani e lo stato di diritto, i cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile), e che conferiscono altresì una dimensione continentale alle sue iniziative politiche. Inoltre, l'UE accoglie con favore i risultati conseguiti dall'Alleanza del Pacifico e si impegna ad approfondire il dialogo con i suoi membri.

AFRICA SUBSAHARIANA

Il 2016 è un anno importante per le relazioni dell'UE con l'Africa. Il continente ha visto un aumento di crescita e prosperità in alcune regioni. Allo stesso tempo persistono le sfide politiche, spesso aggravate da altri fattori, con particolare riferimento all'aspetto economico, alla demografia e alla sicurezza. Gli aspetti più preoccupanti sono due: i) la vulnerabilità di molti paesi alle minacce per la sicurezza rappresentate da radicalizzazione, estremismo violento e terrorismo a partire dal Sahel, attraverso il bacino del lago Ciad, fino al Corno d'Africa; ii) la situazione di stallo dei progressi in materia di governance, molto visibile nella lenta evoluzione della democrazia rappresentativa, ma anche nei settori della sicurezza e dell'economia. La povertà estrema e l'insicurezza alimentare rimangono una sfida per alcune regioni dell'Africa subsahariana.

Inevitabilmente sarà necessario adoperarsi a fondo per sviluppare il nostro ruolo attivo nelle azioni volte a risolvere crisi e conflitti. Nel Corno d'Africa, la prova decisiva del processo elettorale attende la **Somalia** entro la fine dell'anno, in vista dell'introduzione di un sistema federale sostenibile. In **Sudan** l'UE dovrebbe sostenere le iniziative per una soluzione politica olistica e inclusiva. Il governo transitorio di unità nazionale del Sud Sudan si trova ad affrontare enormi sfide politiche, economiche e umanitarie in seguito alla guerra civile, con un elevato rischio di ripresa delle violenze; l'intenso impegno dell'UE sarà essenziale nel fornire sostegno per quanto riguarda l'attuazione completa dell'accordo di pace del 2015 e gli sfollamenti causati dal conflitto.

La situazione del Sahel continua ad essere delicata. In **Mali** l'attuazione dell'accordo di pace firmato nel giugno 2015 procede ancora a rilento, causando il deterioramento della situazione della sicurezza nel Mali settentrionale e centrale. Il Mali continua pertanto a destare preoccupazione nella regione. Le parti maliane devono impegnarsi maggiormente nell'attuazione dell'accordo di pace. Persistono anche i timori relativi alla Libia. Il rafforzamento della cooperazione regionale (G5) è accolto con favore e sostenuto dall'UE mediante i nostri strumenti finanziari e il dialogo politico: l'AR ha organizzato una riunione ministeriale con i paesi del G5 Sahel il 17 giugno 2016. La risposta globale alla **crisi del lago Ciad**, compresa la lotta contro Boko Haram, dovrebbe essere più efficace e occorre proseguire gli sforzi per un'azione regionale maggiormente coordinata.

In Africa centrale, il nuovo governo della **Repubblica centrafricana** può avviare, a seguito delle recenti elezioni presidenziali, la ricostruzione del paese e delle sue istituzioni sebbene la situazione nel suo complesso rimanga delicata. In **Burundi**, la crisi mette alla prova l'impegno internazionale relativo alla responsabilità di proteggere, poiché persiste il rischio di atrocità di massa e conflagrazione regionale qualora non sia offerta alcuna soluzione politica. La situazione della **Repubblica democratica del Congo** è critica; tutte le parti devono impegnarsi in un processo inclusivo per garantire la salvaguardia delle libertà fondamentali e creare le basi per elezioni pacifiche, credibili, inclusive, trasparenti e tempestive. L'evolversi della situazione in **Gabon** continuerà ad essere oggetto di ulteriore esame da parte dell'UE.

In tale contesto, nell'Africa subsahariana **la sicurezza, il rispetto dei diritti umani e la resilienza** diventeranno sempre più importanti. Nel febbraio 2016 l'UA ha ospitato una conferenza dei donatori per mobilitare ulteriori risorse a sostegno della task force comune multinazionale (MNJTF) per la lotta contro Boko Haram. Rinnovati sforzi continueranno a essere rivolti alla lotta contro l'estremismo. L'Unione europea deve migliorare le strategie di lotta alla radicalizzazione e le possibili risposte fornite dalla politica dell'UE. Ciò comprende il potenziamento dei nostri strumenti in ambito PSDC e per lo sviluppo di capacità. Tuttavia, l'invito a costruire Stati "più forti" dovrà inserirsi in un approccio globale adeguato alla governance politica, che include il pieno rispetto dei diritti fondamentali e dello stato di diritto.

La **crisi migratoria** ha introdotto una nuova dimensione e nuovi attori nelle nostre relazioni con l'Africa. Il rimpatrio di migliaia di migranti irregolari presenta sfide per l'UE, che si concentrerà sulle cause profonde della migrazione al fine di contrastare la migrazione irregolare proveniente dall'Africa e diretta in Europa. L'UE può fare la differenza nell'attuare il programma stabilito al vertice di La Valletta e nell'integrare la migrazione - compresa la riammissione - nelle relazioni politiche generali utilizzando al meglio il Fondo fiduciario d'emergenza quale strumento supplementare. I dialoghi ad alto livello con i singoli paesi, i patti sulla migrazione, i processi di Rabat e di Khartoum e il seguito della conferenza di La Valletta richiedono tutti un impegno forte e integrato. Una marcia in più in tal senso sarà impressa dall'attuazione del nuovo approccio di partenariato basato sulla comunicazione della Commissione europea concernente la "creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione", in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2016.

L'Etiopia, il Mali, il Niger, la Nigeria e il Senegal sono riconosciuti come paesi prioritari per il nuovo approccio proposto dall'UE³.

In Africa **processi elettorali seri e credibili** e il rispetto dei limiti ai mandati costituzionali in Africa sono nuovamente in discussione, in particolare in alcuni paesi centrafricani dove si svolgeranno elezioni nel 2016. Il 2016 costituirà pertanto un punto di svolta decisivo per la credibilità dell'impegno dell'Africa verso il cambiamento democratico. L'UE sarà presente tramite le sue missioni di osservazione elettorale e le missioni di esperti elettorali. I processi contenziosi hanno reso il nostro dialogo politico più teso e saremo tenuti a rispondere in modo coerente con i principi fondamentali e adeguato al contesto di ciascun paese. I nostri sforzi hanno maggiori probabilità di successo se inseriti in un impegno più ampio a livello internazionale e dell'Africa. Tale aspetto sarà prioritario considerato il rischio di violenze elettorali.

Prosegue il lavoro con l'**Unione africana** (UA), da ultimo attraverso la riunione intercollegiale con l'attuale Commissione dell'UA che si è svolta ad Addis Abeba nell'aprile 2016. Devono avanzare i lavori per la preparazione del vertice Africa-UE del 2017.

L'UE continuerà a basarsi sulla riunione ministeriale con il G5 Sahel di giugno, sul dialogo ministeriale con la Nigeria a Bruxelles di marzo, sul secondo vertice regionale sulla sicurezza ad Abuja di maggio e sul dialogo ministeriale con l'Angola previsto per il secondo semestre dell'anno a Bruxelles.

L'UE proseguirà la riflessione strategica sulle relazioni ACP-UE dopo il 2020, esplorando un ventaglio di opzioni per la configurazione futura dell'accordo post-Cotonou.

³ Rif.: comunicazione su un nuovo partenariato per la migrazione.

ASIA-PACIFICO

Il dialogo dell'UE con l'Asia e il Pacifico continuerà ad approfondirsi poiché la regione ospita quattro dei partner strategici dell'UE (Cina, India, Giappone e Repubblica di Corea), continua a registrare elevati tassi di crescita nonostante la recente recessione, e si trova ad affrontare sfide significative in materia di sicurezza e stabilità che hanno ripercussioni dirette e indirette sull'UE. L'UE continuerà a essere il principale investitore e donatore di assistenza finanziaria allo sviluppo; altrettanto importante è il fatto che svolgerà un ruolo centrale nello sviluppo intensificando le sue relazioni commerciali con la regione e si adopererà a sostegno della stabilità e sicurezza della regione.

Procedono i negoziati dell'UE relativi ad **accordi politici, commerciali e in materia di sicurezza** con paesi in tutta la regione, che mirano a promuovere i nostri obiettivi di sviluppo sostenibile, cooperazione più estesa e accesso potenziato ai mercati della regione. Sarà portato avanti l'accordo di libero scambio con la Corea del Sud. È stata sottoscritta una serie di accordi e sarà portato avanti il processo verso la firma e l'attuazione: i negoziati sull'accordo quadro con l'Australia e la Nuova Zelanda; i negoziati per un accordo di libero scambio con il Vietnam; e i negoziati per un accordo di cooperazione sul partenariato e lo sviluppo con l'Afghanistan. L'UE continua a impegnarsi fermamente nei lavori per la conclusione dei negoziati per un accordo di partenariato strategico e un accordo di libero scambio con il Giappone.

A seguito della conclusione dei negoziati bilaterali per ALS con Singapore e Vietnam, l'UE ha iniziato a lavorare all'ALS bilaterale con Filippine e Indonesia, mirando nel contempo all'obiettivo finale di un ALS interregionale con l'ASEAN. È attualmente in corso una valutazione con la Malesia volta ad analizzare le prospettive di una ripresa dei negoziati per ALS e sono iniziati i preparativi per un ALS con l'Australia.

Nel maggio 2016 i leader dell'UE e del **Giappone** hanno riesaminato i progressi compiuti nei negoziati su un accordo di partenariato strategico e su un accordo di libero scambio, e hanno convenuto di portare avanti i negoziati in vista degli ambiziosi accordi auspicati da entrambi. I leader hanno inoltre constatato che l'UE e il Giappone stanno rafforzando il loro partenariato in materia di sicurezza. Il Giappone sta già offrendo un sostegno concreto alle missioni di gestione delle crisi dell'Unione europea in Africa, e le due parti hanno compiuto una serie di esercitazioni antipirateria congiunte nell'Oceano indiano occidentale. I leader dell'UE hanno espresso la speranza che gli sviluppi futuri consentiranno una partecipazione giapponese a pieno titolo alle missioni di gestione delle crisi dell'UE.

Al vertice UE-**Repubblica di Corea** del 2015, i leader hanno convenuto di continuare a investire in tali relazioni estese, reciprocamente proficue e orientate al futuro. In particolare i leader hanno espresso l'auspicio di completare il processo di ratifica dell'accordo quadro di partecipazione che istituisce un quadro per operazioni congiunte di gestione delle crisi. A tale proposito l'UE ha accolto con favore l'intenzione della Repubblica di Corea (ROK) di unirsi agli sforzi antipirateria dell'UE nel golfo di Aden (Somalia), nell'operazione ATALANTA dell'UE, fermo restando che la ROK chiederà l'approvazione dell'Assemblea nazionale a tal fine.

A giugno l'alto rappresentante e la Commissione hanno presentato una comunicazione congiunta sulla **Cina**. Tale comunicazione congiunta e le conclusioni del Consiglio del luglio 2016 forniscono il quadro strategico per il dialogo dell'UE con la Cina negli anni a venire, in quanto individuano le possibilità di una cooperazione bilaterale, anche in materia di sfide globali e regionali. Il dialogo dell'UE con la Cina seguirà determinati principi, sarà concreto e pragmatico e terrà fede ai suoi interessi e valori, in particolare l'osservanza delle regole e norme internazionali e il rispetto dei diritti umani. È incentrato su tre principali settori prioritari: prosperità e riforma; politica estera e di sicurezza; governance globale. Consolida un approccio ambizioso nei confronti di uno dei nostri principali partner strategici e individua un programma concreto di partenariato con la gestione costruttiva delle differenze. Il vertice UE-Cina tenutosi a Pechino a luglio è stato l'occasione per svolgere discussioni strategiche su questioni di interesse comune.

Il vertice bilaterale di marzo con l'**India** ha rilanciato la relazione e ha impresso nuovo dinamismo al partenariato strategico, con l'individuazione di priorità per i prossimi anni e di interessi comuni in nuovi programmi per l'occupazione e la crescita, tra l'altro per quanto riguarda il commercio, gli investimenti, l'energia/la tecnologia verde, l'approvvigionamento idrico, la ricerca e l'istruzione.

L'UE intensificherà il suo dialogo con l'**Afghanistan, il Bangladesh e il Pakistan**. Manterrà il suo impegno volto a una cooperazione migliore e più efficace con tali paesi, in quanto principali paesi di origine e transito della migrazione, concentrandosi sulle cause profonde della migrazione, sulla riammissione e sui rimpatri.

In qualità di attore globale per la sicurezza e facilitatore di pace, l'UE ha un impegno a lungo termine nei confronti dell'**Afghanistan** e del popolo afgano. L'impegno a sostenere il processo di pace afgano risulterà rafforzato dalla conferenza di Bruxelles sull'Afghanistan tenuta ad ottobre e l'UE avrà così la possibilità di svolgere un ruolo di primo piano a livello diplomatico, finanziario e tecnico nella trasformazione dell'Afghanistan. Il 2 ottobre è stata concordata un'azione congiunta sulle questioni migratorie tra l'Afghanistan e l'UE. Garantirà un quadro globale per la cooperazione in materia di rimpatrio, riammissione e reintegrazione, a beneficio di entrambe le parti - l'UE e i suoi Stati membri e l'Afghanistan. Il dialogo con il **Pakistan** si concentrerà tra l'altro su un quadro per approfondire le relazioni al di là del piano d'impegno quinquennale tra UE e Pakistan, che giungerà a scadenza nel giugno 2017. L'UE auspica un'attuazione piena ed efficace dell'accordo di riammissione.

L'UE continuerà a sostenere il **processo di pace in Myanmar/Birmania** nel periodo post-elettorale, beneficiando del clima di fiducia già instaurato con il governo e i gruppi etnici e in qualità di principale donatore nella transizione verso la democrazia. Successivamente a una comunicazione congiunta dell'alto rappresentante e della Commissione, il Consiglio ha accolto con favore la definizione di una visione per un dialogo ambizioso e lungimirante UE-Myanmar/Birmania.

A seguito dei terremoti devastanti che hanno colpito il **Nepal** nei mesi di aprile e maggio 2015, l'UE continuerà a impegnarsi attivamente negli sforzi di ricostruzione con un contratto di potenziamento istituzionale di 105 milioni di EUR. Parallelamente l'UE continua a favorire il consolidamento del processo di pace e la transizione democratica del paese.

Saranno effettuati investimenti specifici nello sviluppo di relazioni a livello strategico con l'**Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN)**. A tal fine, la comunicazione congiunta sulle relazioni con l'ASEAN, approvata dal Consiglio il 22 giugno 2015, definisce programmi e politiche, tra cui programmi di cooperazione allargata e la nomina di un ambasciatore UE per l'ASEAN, per portare la relazione con tale partner strategico fondamentale al livello successivo. Nel corso della riunione ministeriale UE-ASEAN dell'ottobre 2016 sono stati approvati gli orientamenti per un futuro piano d'azione e una tabella di marcia al fine di aumentare il livello del partenariato strategico.

L'11° **vertice Asia-Europa (ASEM)**, tenutosi in Mongolia nel luglio 2016, è stato un'occasione importante, con la celebrazione dei 20 anni dell'ASEM, per approfondire l'interesse dell'UE nella promozione di una cooperazione più stretta con l'Asia su questioni di interesse comune.

La regione continua ad affrontare una serie di **sfide**. L'UE continuerà a approfondire sforzi volti a favorire soluzioni pacifiche e meccanismi di composizione delle controversie sulla base del diritto internazionale con riferimento alle controversie territoriali e marittime nel Mar cinese meridionale. Le tensioni possono inasprirsi per vari motivi, tra cui il quinto esperimento nucleare effettuato dalla Repubblica popolare democratica di Corea e i relativi sviluppi, le minacce di un'azione militare nonché il persistere di controversie relative a questioni territoriali e storiche. L'UE intende avviare tempestivamente un dialogo con i paesi interessati, in particolare tenendo contatti ravvicinati e periodici, al fine di contribuire all'allentamento delle tensioni nella regione.

Proseguiranno gli sforzi volti ad accrescere la visibilità e la presenza dell'UE nel **Pacifico**. Saranno intensificati i contatti con il Forum delle isole del Pacifico e proseguirà la cooperazione su questioni che destano preoccupazione quali la riduzione del rischio di catastrofi, l'adattamento ai cambiamenti climatici, le energie rinnovabili e la gestione della pesca.

PSDC E GESTIONE DELLE CRISI

MISSIONI E OPERAZIONI

La PSDC ha continuato ad avere un importante impatto strategico nel più ampio contesto dell'approccio globale dell'UE in Europa. Nei Balcani occidentali l'operazione militare EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (BiH), avviata nel 2004, continua a sostenere gli sforzi della Bosnia-Erzegovina volti a mantenere un clima di sicurezza e svolge attività di sviluppo delle capacità e addestramento delle forze armate della Bosnia-Erzegovina per contribuire alla stabilità. EULEX KOSOVO, avviata nel 2008, si concentra sull'assistenza e sul sostegno alle autorità del Kosovo per quanto riguarda lo stato di diritto, il monitoraggio, il tutoraggio e la consulenza alle autorità nazionali con riferimento ai settori della polizia, del sistema giudiziario e delle dogane, mantenendo nel contempo responsabilità esecutive in specifici settori di competenza. Nel vicinato orientale, la missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia (EUMM), avviata anch'essa nel 2008, effettua una vigilanza civile sulle azioni delle parti e un'analisi situazionale del processo di stabilizzazione, concentrandosi sul pieno rispetto dell'accordo in sei punti e delle misure di esecuzione successive in tutta la Georgia, compresa l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia. La missione consultiva dell'Unione europea (EUAM) in Ucraina è una missione senza compiti esecutivi divenuta operativa nel 2014 che mira ad assistere le autorità ucraine nello sviluppo di una riforma sostenibile del settore della sicurezza civile mediante consulenza strategica e sostegno pratico. Tutte queste misure e attività si fondano sulle norme dell'UE e sui principi internazionali di buon governo e diritti umani. A seguito di un riesame strategico, le attività di missione sono state potenziate per rafforzarne l'impatto.

Nel Maghreb e nel Mediterraneo sono state intensificate le iniziative per sfruttare l'impatto dell'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale (EUNAVFOR MED operazione SOPHIA) con un mandato rafforzato che, oltre a contribuire a smantellare il modello di business delle reti di traffico e della tratta di essere umani nel Mediterraneo centromeridionale, include ora compiti di sostegno: - formare la guardia costiera e la marina libiche; - contribuire all'applicazione dell'embargo sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche (sulla base della risoluzione 2292 del Consiglio di sicurezza dell'ONU). È inoltre giunta a buon punto la pianificazione operativa che prevede un aumento del sostegno e dell'assistenza alle istituzioni libiche per il ritorno a Tripoli, non appena le condizioni politiche e di sicurezza lo consentano, da parte della missione dell'Unione europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere in Libia (EUBAM Libia).

In Medio Oriente, la missione di polizia dell'Unione europea per i territori palestinesi (EUPOL COPPS) continua ad assistere l'Autorità palestinese nello sviluppo delle istituzioni di un futuro Stato di Palestina nei settori di polizia e giustizia penale e ha ottenuto una proroga del suo attuale mandato per un ulteriore anno a partire da luglio 2016, così come la missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM RAFAH), che ha attualmente sede a Tel Aviv e dispone di una capacità operativa di riserva per assicurare una presenza come parte terza al valico di Rafah nell'ambito dell'accordo sulla circolazione e l'accesso del 2005. La missione rientra nelle misure volte a instaurare la fiducia tra il governo di Israele e l'Autorità palestinese.

In Africa procedono le iniziative volte a concentrare l'impatto delle varie missioni e operazioni PSDC attualmente sul campo, ed è in corso la pianificazione del concetto di regionalizzazione. Le operazioni e missioni PSDC comprendono un'ampia gamma di attività e competenze; sono presenti operazioni militari nelle acque al largo del Corno d'Africa (operazione ATALANTA), dove contrastano la pirateria molto efficacemente, e sulla terraferma con la missione di formazione in Somalia (EUTM Somalia), con sede a Mogadiscio, che opera per lo sviluppo delle capacità dell'esercito nazionale somalo. La missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità marittime regionali nel Corno d'Africa (EUCAP NESTOR) (che sarà presto rinominata e riavviata come EUCAP Somalia nel dicembre 2016) è una missione civile volta principalmente a contribuire alla capacità delle autorità di contrasto marittime civili della Somalia nell'ambito della lotta contro la pirateria e della "normale" serie di funzioni della guardia costiera, come il controllo delle attività di pesca/applicazione, ricerca e salvataggio e lotta al contrabbando sulla terraferma e in mare. La PSDC partecipa alle azioni dell'UE volte ad affrontare la migrazione irregolare nei paesi di origine e nei paesi di transito del Sahel. La stabilità della regione del Sahel è rafforzata mediante le missioni PSDC in Mali e in Niger (EUCAP Sahel Mali, EUTM Mali, EUCAP Sahel Niger) in stretta collaborazione con i governi ospitanti. Il rafforzamento della cooperazione nella regione, anche sulla base delle iniziative in ambito PSDC, ad esempio in termini di formazione e sviluppo di capacità, va di pari passo con il potenziamento del coordinamento tra le missioni PSDC nel Sahel e altri strumenti dell'UE nonché progetti degli Stati membri nella regione, in particolare nell'ambito dell'iniziativa per il potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo. Per quanto riguarda l'Africa centrale, è terminata a giugno la missione di consulenza e di assistenza dell'Unione europea per la riforma del settore della sicurezza nella Repubblica democratica del Congo (EUSEC RD Congo), che per oltre dieci anni ha fornito sostegno pratico alla riforma del settore della sicurezza prestando consulenza e assistenza alle autorità congolesi competenti. Nella Repubblica centrafricana, la missione militare consultiva dell'Unione europea in ambito PSDC nella Repubblica centrafricana (EUMAM RCA), una missione consultiva avviata nella primavera del 2015, è stata sostituita, il 16 luglio 2016, dalla missione militare di formazione dell'Unione europea in ambito PSDC nella Repubblica centrafricana (EUTM RCA), a dimostrazione del fermo impegno dell'UE per il ripristino della pace e della stabilità nel paese.

In Afghanistan la missione civile EUPOL Afghanistan terminerà il 31 dicembre 2016. Tuttavia, l'UE continuerà ad impegnarsi a favore del settore della sicurezza civile mediante il sostegno finanziario (320 milioni di EUR all'anno, destinati principalmente al fondo fiduciario per l'ordine pubblico in Afghanistan (LOFTA) fino al 2020) e l'appoggio politico e diplomatico.

MINACCE IBRIDE

A seguito degli impegni stabiliti dal Consiglio "Affari esteri" nel maggio 2015, il 6 aprile 2016 la Commissione e l'AR hanno adottato la comunicazione congiunta "Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride", che presenta 22 proposte praticabili incentrate su quattro settori principali:

- 1) migliorare la conoscenza situazionale (la cellula dell'UE per l'analisi delle minacce ibride è al centro dell'iniziativa);
- 2) rafforzare la resilienza, compresa la protezione delle infrastrutture critiche per difendere l'UE e i suoi partner dagli attacchi ibridi;
- 3) risposta alle crisi e ripresa;
- 4) maggiore cooperazione con la NATO.

Il Consiglio ha accolto con favore la comunicazione congiunta. L'attuazione delle azioni proposte sarà portata avanti congiuntamente, e nel debito rispetto delle rispettive procedure e delle competenze degli Stati membri, della Commissione e dell'alto rappresentante, nel corso dei prossimi mesi: a) la cellula dell'UE per l'analisi delle minacce ibride è stata istituita e ha già raggiunto una capacità operativa iniziale; b) uno Stato membro ha compiuto un'indagine esplorativa e sta valutando concretamente l'istituzione di un centro europeo multinazionale di eccellenza, in cui svolgere attività di ricerca, formazione ed esercitazioni; c) in linea con la dichiarazione congiunta dei leader delle istituzioni dell'UE e della NATO, e nel rispetto dei principi di inclusività e di autonomia decisionale di ciascuna organizzazione, i servizi hanno intensificato la cooperazione e il coordinamento con la NATO in settori fondamentali quali la conoscenza situazionale, la cibersicurezza, la prevenzione e risposta alle crisi nonché la comunicazione strategica; d) il SEAE e i servizi della Commissione hanno pubblicato un protocollo operativo comune dell'UE per contrastare le minacce ibride al fine di garantire opportune segnalazioni agli IPCR e ai meccanismi di risposta alle crisi dell'UE; e) il SEAE e i servizi della Commissione dovranno presentare una relazione entro luglio 2017 per la valutazione dei progressi compiuti.

PARTENARIATI PSDC

Il partenariato dell'UE con **paesi terzi** ed **organizzazioni regionali e internazionali** nel settore della sicurezza, della difesa e della gestione delle crisi è costantemente potenziato nel corso del 2016 a sostegno dell'espansione del ruolo globale dell'UE quale attore della sicurezza e della difesa, nonché delle sue attività operative in ambito PSDC. Per quanto riguarda la **cooperazione UE-NATO**, a seguito del Consiglio europeo di giugno e del vertice NATO tenutosi a Varsavia in luglio, nonché della dichiarazione congiunta dei leader delle istituzioni dell'UE e della NATO, l'UE esaminerà le modalità con cui dare prova dell'**ampia cooperazione in atto** e realizzare l'auspicio degli Stati membri dell'UE e dei paesi NATO di estendere il partenariato (sviluppo delle capacità, degli aspetti informatici e marittimi nonché nei teatri delle operazioni), oltre a preparare il terreno per un ulteriore rafforzamento del partenariato stesso, segnatamente in materia di minacce ibride e sostegno ai nostri partner a est e a sud nello sviluppo delle rispettive capacità, all'insegna della totale apertura e del pieno rispetto dell'autonomia e delle procedure decisionali delle due organizzazioni, sulla base del principio di inclusività e lasciando impregiudicata la specificità della politica di sicurezza e di difesa degli Stati membri.

L'UE mirerà a rafforzare ancora la cooperazione con le **Nazioni Unite** in materia di gestione delle crisi e mantenimento della pace, anche ricorrendo alla PSDC per integrare gli interventi di mantenimento della pace delle Nazioni Unite. Il comitato direttivo UE/ONU darà seguito a punti d'azione concreti relativamente, in particolare, alla cooperazione nel Sahel, nella Repubblica centrafricana, nel Corno d'Africa e in Libia.

I **paesi terzi partner** continuano a **sostenere attivamente le attività operative della PSDC**, parallelamente a **consultazioni periodiche in materia di PSDC** e ad attività di **formazione**. Nel gennaio 2016, 11 paesi partner dispiegavano un totale di 350 membri del personale e militari nell'ambito di otto missioni e operazioni PSDC, ed è stata finalizzata una serie di nuovi **accordi quadro di partecipazione**.

La revisione della **PEV** (dichiarazione congiunta sul riesame della PEV del 18 novembre 2015 e conclusioni del Consiglio del 14 dicembre 2015) ha messo in evidenza l'importanza degli aspetti della sicurezza nella cooperazione con i partner dell'UE. Con l'attuazione della dimensione della sicurezza della PEV, l'obiettivo continua a essere fornire sostegno ai partner, garantendo che sviluppino una maggiore resilienza alle minacce alla sicurezza e siano meglio preparati a prevenire e affrontare i conflitti e le crisi, contribuendo così a stabilizzare il vicinato dell'UE. Ciò è in linea con l'approccio delineato nella strategia globale dell'UE. Vari altri filoni di attività dell'UE (potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo, riforma del settore della sicurezza, cooperazione nella lotta contro le minacce ibride e in materia di sicurezza marittima) potrebbero conferire ulteriore slancio ai partenariati dell'UE in materia di PSDC, nell'ambito di un approccio globale e unitamente ad altri strumenti e meccanismi.

Per quanto riguarda i **diritti umani e la dimensione di genere in ambito PSDC**, che è la nostra priorità, nel 2016 l'attenzione continua a essere rivolta principalmente alla preparazione e alla conduzione di uno studio di riferimento sull'integrazione dei diritti umani e della dimensione di genere nella PSDC (conclusioni del Consiglio, 18 maggio 2015). Lo studio traccia un bilancio della situazione per determinare a che punto siano giunti gli sforzi intesi a rendere i diritti umani e la parità di genere parti integranti della PSDC. In linea con il nuovo piano d'azione sui diritti umani e la democrazia, saranno inoltre adottate ulteriori misure per l'attuazione del codice di condotta e disciplina per il personale delle missioni e operazioni in ambito PSDC.

CAPACITÀ DI DIFESA/COOPERAZIONE IN MATERIA DI DIFESA

Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2013 e del giugno 2015, l'UE continuerà a incoraggiare e a facilitare una maggiore cooperazione europea in materia di difesa per assicurare che l'Europa disponga delle capacità militari fondamentali. Come affermato nella strategia globale dell'Unione europea, gli europei devono essere in grado di proteggere l'Europa, rispondere alle crisi esterne e fornire assistenza nello sviluppo delle capacità di sicurezza e di difesa dei nostri partner, eseguendo tali compiti in cooperazione con altri.

Con il sostegno dell'Agenzia europea per la difesa, lo sviluppo delle capacità dell'UE deve incentrarsi sui facilitatori critici e sulle carenze, ponendo una maggiore enfasi sui progetti collaborativi. Proseguiranno i lavori sul consolidamento dei quattro importanti programmi europei approvati dal Consiglio europeo nel 2013 (rifornimento aria-aria, sistemi aerei a pilotaggio remoto, comunicazioni satellitari governative e ciberdifesa) nonché su possibili nuovi progetti.

Nell'interesse dell'usabilità, è importante assicurare che lo sviluppo delle capacità punti sulla produzione effettiva, ossia sulle capacità che gli Stati membri sono disposti ad acquisire in vista di possibili dispiegamenti.

Parallelamente, continueranno a essere profusi sforzi volti a promuovere una cooperazione europea a lungo termine e più sistematica in materia di difesa. Si prevede che saranno compiuti ulteriori progressi, principalmente attraverso il lavoro svolto dall'AED (anche nell'attuare il quadro strategico specifico in vista della relazione sulla piena attuazione nel 2017, nonché nel migliorare il processo di sviluppo delle capacità dell'UE) e l'iniziativa della Commissione relativa alla definizione di un piano d'azione europeo in materia di difesa. Queste iniziative aiuteranno l'UE a rispondere alle varie sfide individuate nella strategia globale dell'UE e a soddisfare le relative esigenze e priorità in materia di capacità di difesa.

In particolare, il piano d'azione europeo in materia di difesa, che sarà adottato nel 2016, dovrebbe contribuire a incentivare la ricerca e la tecnologia nel settore della difesa al fine di rafforzare la base industriale e tecnologica di difesa europea e preparare le capacità di domani. A tal riguardo, l'azione preparatoria per la ricerca nel settore della difesa, che apre la strada verso un eventuale programma specifico finanziato dall'UE, costituirà un elemento fondamentale di questo sforzo; altri settori previsti includono in particolare la politica industriale/il mercato interno, la sicurezza dell'approvvigionamento e gli incentivi.

Infine, saranno portati avanti i lavori con la NATO, con l'obiettivo di salvaguardare la coerenza nello sviluppo di capacità militari in caso di sovrapposizione di esigenze, e rafforzare la complementarità in questo settore. È necessaria una stretta interazione UE-NATO sia sui progetti collaborativi che sui metodi di lavoro.

SICUREZZA INTERNAZIONALE

L'UE continuerà a sviluppare la dimensione esterna della politica europea in materia di sicurezza e a rafforzare la coerenza strategica tra la sicurezza interna ed esterna dell'Unione. Per rafforzare la complementarità e l'efficacia degli strumenti dell'azione esterna dell'UE sono stati adottati, e saranno attuati, vari documenti strategici con implicazioni di politica di sicurezza, come le comunicazioni congiunte "Elementi di un quadro strategico dell'UE per sostenere la riforma del settore della sicurezza" e "Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride". A tal fine, l'UE adotterà inoltre ulteriori misure volte a intensificare la collaborazione con i paesi partner in materia di sviluppo di capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo. L'adozione delle comunicazioni "Piano d'azione europeo in materia di difesa" e "Strategia spaziale" è prevista entro la fine del 2016. L'attuazione della revisione della PEV e i preparativi per la revisione intermedia (2017) dello Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP) offriranno opportunità per integrare ulteriormente le priorità in materia di politica di sicurezza e prevenzione dei conflitti. Sono in corso lavori per accrescere la ciberresilienza delle missioni PSDC e rafforzare la ciberdiplomazia dell'UE. Saranno perseguiti il multilateralismo marittimo e il rafforzamento delle capacità marittime per la sicurezza e la difesa. Il sistema di allerta rapida di prevenzione dei conflitti dell'UE sarà eseguito due volte nel 2016, e i risultati ottenuti confluiranno tra le priorità per le azioni preventive tempestive. Nell'ambito dell'approccio globale, l'analisi congiunta dei conflitti e delle crisi continuerà a servire da base per la formulazione e la revisione dell'approccio strategico dell'UE in contesti fragili e interessati da conflitti. I servizi della Commissione e il SEAE continueranno ad attuare l'impegno politico dell'UE per l'introduzione e la promozione del ricorso alla mediazione come "primo strumento di risposta" alle situazioni di crisi emergenti o in corso. A tal riguardo, l'Unione continua a sostenere processi di pace specifici, ad esempio in Libia e in Siria, come pure la gestione delle conseguenze delle crisi, come in Colombia e in Myanmar/Birmania.

L'UE manterrà le sue politiche volte a rafforzare l'architettura del disarmo globale e i regimi multilaterali di non proliferazione. Ciò comprende anche la prosecuzione degli sforzi diplomatici per conseguire l'obiettivo di creare una zona libera da armi di distruzione di massa in Medio Oriente. La minaccia rappresentata dalle armi leggere e di piccolo calibro illegali continuerà a essere affrontata attraverso la cooperazione internazionale e il sostegno a favore di progetti concreti nei paesi terzi. Priorità importanti per il secondo semestre del 2016 saranno la preparazione della conferenza di revisione della convenzione sulle armi biologiche e tossiniche e il riesame complessivo della risoluzione 1540(2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'UE e i suoi Stati membri vantano un impegno di lunga data a sostegno della convenzione sulle armi convenzionali e si attendono che la quinta conferenza di revisione nel dicembre 2016 imprima nuovo impulso a questo importante strumento. L'UE appoggerà inoltre gli sforzi internazionali volti a rafforzare la sicurezza nello spazio extraatmosferico.

L'UE si adopererà per rafforzare la sua risposta al terrorismo internazionale tramite la cooperazione multilaterale, il dialogo politico e il sostegno concreto ai paesi terzi, garantendo, nel corso di tale processo, la necessaria coerenza tra politica esterna e interna. L'UE sostiene il piano d'azione per prevenire l'estremismo violento presentato dal Segretario generale delle Nazioni Unite all'inizio del 2016, come pure i lavori intesi a integrare la lotta all'estremismo violento nella lotta al terrorismo e nelle iniziative collegate, anche per quanto riguarda la comunicazione strategica, la radicalizzazione e i combattenti terroristi stranieri. Dando seguito alle conclusioni del Consiglio e alla dichiarazione dei membri del Consiglio europeo del febbraio 2015, gli sforzi continuano a incentrarsi sull'immediato vicinato: paesi del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale (MENA), Turchia e Balcani occidentali, senza perdere di vista il mondo arabo nel suo complesso, il Sahel, il Corno d'Africa nonché l'Asia centrale e il Sud-est asiatico. Tra gli obiettivi fondamentali figurano: mantenere uno stretto dialogo con i paesi prioritari attraverso dialoghi politici bilaterali ad alto livello sulla lotta al terrorismo; finalizzare piani d'azione per la lotta al terrorismo con tali paesi (in particolare Libano, Giordania, Tunisia e Turchia) e, su tale base, rafforzare il sostegno dell'UE attraverso progetti concreti; ampliare la rete UE di esperti in materia di lotta al terrorismo includendovi il Sahel e i Balcani occidentali; organizzare seminari ad alto livello che affrontino il tema della lotta contro l'estremismo violento/la gioventù; concentrare l'azione preventiva sulle priorità di prevenzione dei conflitti e dell'estremismo violento individuate attraverso la procedura di allerta precoce dell'UE.

Il SEAE continuerà a sostenere l'alto rappresentante nell'assicurare l'attuazione del piano d'azione congiunto globale (PACG), con l'obiettivo che il programma nucleare dell'Iran sia utilizzato a scopi puramente pacifici.

L'alto rappresentante continuerà a proporre misure restrittive, nuove o modificate, tra cui misure autonome in risposta agli sviluppi internazionali sul piano politico e della sicurezza e nel quadro della PESC. I settori chiave potrebbero includere la lotta contro il terrorismo, la Russia/Ucraina, la Siria, la Repubblica popolare democratica di Corea e la Libia. L'AR presenterà inoltre le necessarie proposte di decisioni PESC e, di concerto con la Commissione, proporrà i regolamenti necessari per recepire il più rapidamente possibile le misure delle Nazioni Unite onde garantirne un'applicazione uniforme negli Stati membri dell'UE.

QUESTIONI GLOBALI

L'attuazione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile offre l'opportunità di rafforzare il nesso sicurezza-sviluppo, mentre gli obiettivi di sviluppo sostenibile rappresentano un'occasione di catalizzare la coerenza tra le dimensioni interna ed esterna delle politiche dell'UE.

DIRITTI UMANI

In un quadro caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti, da incessanti conflitti in vari paesi (incluso il vicinato dell'UE) e da crescenti vessazioni e attacchi nei confronti di difensori dei diritti umani e della società civile, il 2016 resta un anno di sfide straordinarie in materia di diritti umani per l'Unione europea. Tali sfide richiedono un impegno risoluto da parte dell'UE per difendere le norme in materia di diritti umani e il principio di non discriminazione, proteggere i civili, promuovere e tutelare i diritti delle donne e delle ragazze e sostenere i difensori dei diritti umani, rafforzando al contempo la società civile. Nel marzo 2016 l'AR ha lanciato #EU4HumanRights initiative (iniziativa dell'UE per i diritti umani) che prevede il coinvolgimento attivo delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri per sensibilizzare alle sfide in materia di diritti umani nel mondo e per discutere delle priorità al riguardo nella politica estera dell'Unione europea. Le conclusioni del Consiglio di giugno 2016 hanno ribadito il forte appoggio dell'UE ai principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e sui diritti umani ed espresso pieno sostegno alla preziosa attività del Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

Nel luglio 2015 i ministri degli esteri dell'UE hanno adottato il nuovo piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia, che delinea le priorità dell'Unione per i prossimi cinque anni. Il piano d'azione garantisce il proseguimento dell'attuazione del quadro strategico 2012 sui diritti umani e la democrazia e guida le attività dell'UE in materia di diritti umani nel 2016 e oltre. Esso intende dare una risposta più efficace ai vari problemi con interventi mirati e l'utilizzo sistematico e coordinato di tutti gli strumenti europei, ovvero orientamenti, strumenti e altre posizioni concordate dell'UE, nonché dei vari strumenti di finanziamento esterno, in particolare lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani.

A livello multilaterale, l'UE continuerà a difendere strenuamente la promozione e protezione universali dei diritti umani, operando in particolare tramite il Terzo Comitato dell'Assemblea generale e il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Nel 2016 l'UE promuoverà le sue priorità tematiche tramite risoluzioni incentrate su una moratoria sulla pena di morte, sui diritti dei minori e sulla libertà di religione o di credo, da presentare in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite nell'autunno del 2016, nonché tramite risoluzioni incentrate su singoli paesi. L'UE ha sostenuto con fermezza l'approccio basato sui diritti umani per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo sostenibile, adottati mediante l'Agenda 2030 nel settembre 2015. L'attuazione dell'Agenda 2030 è stata avviata e, nel 2016, l'UE manterrà il proprio sostegno a favore dell'approccio basato sui diritti umani.

L'UE eserciterà costante pressione sui governi partner affinché rispettino il principio della libertà di associazione e proteggano i difensori dei diritti umani, anche nelle dichiarazioni pubbliche. I diplomatici dell'UE e degli Stati membri continueranno a monitorare processi e a visitare attivisti detenuti in decine di paesi, ove necessario.

Nel 2016 il sostegno allo spazio della società civile e ai difensori dei diritti umani resterà una priorità fondamentale dell'UE. L'UE sosterrà risoluzioni sullo spazio della società civile e i difensori dei diritti umani in sede di Consiglio dei diritti umani e Assemblea generale delle Nazioni Unite, e continuerà ad avvalersi dei suoi strumenti finanziari, ivi compreso il Fondo di emergenza dell'EIDHR per i difensori dei diritti umani a rischio. Il nuovo meccanismo di protezione dei difensori dei diritti umani finanziato a titolo dell'EIDHR, denominato "ProtectDefenders.eu" ed entrato in funzione nell'autunno 2015, dovrebbe apportare un importante contributo nel 2016.

Il quadro strategico dell'UE sul sostegno alla giustizia di transizione, adottato dal Consiglio nel novembre 2015, continuerà a essere applicato al fine di rafforzare la coerenza dell'impegno dell'UE in questo settore e fornire orientamenti per il personale dell'UE e degli Stati membri dell'UE. In questo contesto l'UE riafferma la sua vigorosa politica a sostegno della Corte penale internazionale.

La protezione, la realizzazione e il godimento dei diritti umani delle donne e delle ragazze e la lotta alla violenza di genere sono rimaste tra le priorità dell'agenda dell'UE. A seguito del riesame ad alto livello dell'agenda globale riguardante le donne, la pace e la sicurezza del 2015, l'UE nel 2016 porrà l'accento, tra l'altro, sul rafforzamento degli sforzi volti a potenziare la partecipazione delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, sulla prevenzione e il contrasto della violenza sessuale e di genere nelle situazioni di conflitto nonché sulla dimensione di genere nella lotta alle minacce emergenti, come il terrorismo e l'estremismo violento.

MIGRAZIONE

La migrazione continuerà a costituire parte integrante della politica estera generale dell'UE, e occorrerà intraprendere ulteriori lavori alla luce dell'impegno a favore di un approccio globale e geograficamente equilibrato sulla base dell'agenda europea sulla migrazione. L'attuazione della dichiarazione congiunta con la Turchia proseguirà e l'UE sosterrà i paesi dei Balcani occidentali. Nel Mediterraneo centrale i flussi devono essere ridotti, in modo da salvare vite e smantellare il modello di attività dei trafficanti. L'UE proseguirà il lavoro congiunto con una serie di paesi partner essenziali in Africa e Asia. Allo stesso tempo, continuerà a offrire assistenza e sostegno agli Stati membri dell'UE in prima linea per garantire il controllo delle frontiere esterne ed evitare flussi migratori incontrollati. L'UE collaborerà con i partner terzi per attuare l'approccio del quadro di partenariato al fine di migliorare la gestione della migrazione, ridurre i flussi di migrazione irregolare e aumentare il numero dei rimpatri. Il nostro approccio mira ad affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati costruendo solidi partenariati con i paesi di origine e di transito nonché con i paesi terzi di accoglienza, avvalendosi appieno delle politiche, dei processi e dei programmi esistenti.

L'UE ribadisce la necessità di rafforzare i controlli alle frontiere esterne dell'UE per conseguire gli obiettivi in materia sia di migrazione che di sicurezza, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2015 e giugno 2016.

Riconosce inoltre le specificità delle frontiere marittime in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di febbraio 2016.

I dialoghi ad alto livello con i paesi di origine e di transito sono stati uno strumento importante per integrare ulteriormente nei dialoghi strategici generali una cooperazione globale e coerente nel settore della migrazione (anche in materia di rimpatrio/riammissione e aspetti legati alla sicurezza). I dialoghi ad alto livello saranno adesso ampliati e approfonditi attraverso l'attuazione di partenariati più stretti tra gli altri con i principali paesi di origine e di transito individuati nella comunicazione su un nuovo quadro di partenariato, adottata dalla Commissione il 7 giugno 2016, e in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2016 e, parallelamente, sarà sviluppata una più ampia cooperazione regionale nell'ambito di vari strumenti, tra cui i processi di Khartoum e di Rabat, il processo di Praga, il processo di Budapest e il partenariato della via della seta. Tali sforzi saranno sostenuti da un uso più strategico delle risorse a titolo del Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per l'Africa, nonché dalla definizione di un ambizioso piano di investimenti esterni per affrontare le cause profonde della migrazione contribuendo nel contempo al raggiungimento di altri obiettivi di sviluppo.

Analogamente, nel quadro dell'attuazione del piano d'azione di La Valletta (adottato in occasione del vertice dell'11 e 12 novembre 2015), l'UE provvederà a dare seguito a tutti e cinque i pilastri, inclusi il rimpatrio, la riammissione e la reintegrazione, senza trascurare gli aspetti legati alla sicurezza. L'UE assicurerà anche l'opportuno seguito delle azioni fondamentali previste nella dichiarazione adottata dalla conferenza ad alto livello sulla rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali (8 ottobre 2015).

L'UE continuerà a lavorare con i suoi partner meridionali nel Nord Africa, nel Sahel e nel Corno d'Africa, smantellando il modello di attività dei trafficanti di esseri umani e rafforzando la capacità di gestione delle frontiere anche attraverso le missioni e le operazioni in ambito PSDC.

Il vertice dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sui movimenti di rifugiati e migranti (settembre 2016) ha sottolineato che non si tratta di un problema europeo ma di un'enorme sfida globale, e ha assicurato l'assunzione di un fermo impegno da parte della comunità internazionale, in modo da cementare l'idea che la gestione del problema attuale costituisce una responsabilità globale. Il seguito riservato al vertice e lo sviluppo dei due patti saranno cruciali.

L'UE continuerà a essere estremamente vigile riguardo a eventuali nuove rotte di migrazione irregolare e adotterà le misure che potrebbero rendersi necessarie al riguardo. L'eventuale improvvisa apertura di rotte alternative a seguito della chiusura di fatto della rotta dei Balcani occidentali condurrà a un rapido riorientamento delle azioni dell'UE.

L'UE manterrà il suo impegno volto a garantire la sicurezza e la protezione dei diritti umani di tutti i migranti e rifugiati, in particolare del crescente numero di donne e bambini migranti. L'agenda europea sulla migrazione, adottata a maggio 2015 dalla Commissione, individua quale priorità il rispetto dei diritti umani in ciascun pilastro d'azione. I leader africani ed europei riuniti al vertice di La Valletta hanno sottolineato l'importanza della protezione dei diritti umani dei migranti. Tale impegno a rispettare la dignità dei migranti e dei rifugiati è stato ribadito alla conferenza ad alto livello sulla rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali. Nel 2016 l'UE adotterà ulteriori misure per proteggere i rifugiati e i migranti nei paesi vicini, sostenere le comunità di accoglienza e garantire che le sue azioni esterne in materia di migrazione siano conformi al diritto internazionale in materia di diritti umani e al diritto dei rifugiati, compreso il principio di non respingimento. Questo aspetto sarà ulteriormente rafforzato nell'attuazione del nuovo quadro di partenariato sotto la guida dell'AR/VP.

OSSERVAZIONE ELETTORALE E DEMOCRAZIA

La democrazia è sotto pressione a livello globale e lo spazio a disposizione della società civile è sempre più ristretto. L'UE ha un ruolo importante da svolgere nel promuovere e sostenere le istituzioni, le organizzazioni e gli attori in ambienti sempre più repressivi.

L'UE è diventata un attore fondamentale nel sostegno alla democrazia in parte grazie alla credibilità delle sue missioni di osservazione elettorale (EUEOM), che applicano standard elevati in materia di integrità e indipendenza in linea con la Dichiarazione di principi per l'osservazione elettorale internazionale. L'UE ha ribadito il suo impegno nei confronti di tali principi nel contesto del piano d'azione sui diritti umani e la democrazia del 2015.

Le raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale dell'UE sono fondamentali per portare avanti il dialogo con tutti gli interlocutori al fine di migliorare i processi elettorali futuri; l'UE ha rafforzato il proprio impegno a dare un seguito approfondito alle raccomandazioni delle EUEOM e dell'OSCE/ODIHR. Tali raccomandazioni sono ora menzionate sistematicamente nei dialoghi politici con i paesi partner e contribuiscono a dare forma all'assistenza elettorale dell'UE. Il nuovo piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia sottolinea ulteriormente la necessità di consolidare le migliori prassi per assicurare un seguito efficace delle EUEOM.

L'UE ha concluso nel febbraio 2016 l'esercizio pilota di sostegno alla democrazia per migliorare la coerenza delle sue attività sulla democrazia. Varie delegazioni dell'UE hanno potenziato, insieme agli Stati membri sul campo, l'analisi congiunta delle sfide democratiche nei relativi paesi partner, individuando i settori di attività che offrono la possibilità di dialogare in modo mirato ed efficace con il paese partner a favore delle riforme democratiche. Nel 2016 saranno elaborati i piani d'azione in materia di democrazia.

L'esercizio pilota ha indicato la necessità di ampliare il sostegno dell'UE alle istituzioni democratiche ponendo l'accento sulle interazioni tra istituzioni statali e cittadini, sostenendo le legislature, rafforzando il legame tra partiti politici e cittadini, appoggiando la democrazia locale, come pure stabilendo un canale di comunicazione con gli attori tradizionali che svolgono un ruolo nel potenziamento della democrazia. Ha inoltre promosso maggiori sinergie tra analisi della democrazia, strategie nazionali in materia di diritti umani e tabelle di marcia della società civile. Il piano d'azione dell'UE per la democrazia e i diritti umani impegna l'UE a intensificare il lavoro a sostegno dei sistemi pluripartitici, dei partiti politici nonché dei parlamenti, allo scopo di espandere lo spazio politico, come pure a rafforzare il legame tra missioni di osservazione elettorale e la più ampia agenda per il sostegno alla democrazia. Contribuisce al raggiungimento di questo obiettivo un follow-up più sistematico delle raccomandazioni delle missioni, anche tramite l'assistenza elettorale.

Il sostegno diretto del Fondo europeo per la democrazia (EED) ai gruppi target è finanziato tramite le risorse aggiuntive provenienti dai contributi volontari dei loro Stati membri e delle altre parti interessate, come fondazioni private, ecc. Nel giugno 2015 la Commissione ha deciso di assegnare un nuovo contributo di 12 milioni di EUR per le spese di funzionamento dell'EED dal 2015 al 2018.

ALTRI SETTORI DI ATTIVITÀ

Diplomazia climatica

La diplomazia climatica europea ha svolto un ruolo fondamentale nel preparare la strada verso il conseguimento di un ambizioso accordo globale sul clima alla COP21 di Parigi. Tale impegno positivo a favore dell'azione climatica a livello globale è stato riconfermato nell'ambito del piano d'azione diplomatico dell'UE in materia di clima, adottato dal Consiglio "Affari esteri" il 15 febbraio 2016.

L'UE continuerà a sostenere l'attuazione dell'accordo di Parigi e avvierà un dialogo con altri paesi per sostenere la piena attuazione dei loro impegni in materia di riduzione contenuti nei rispettivi contributi previsti stabiliti a livello nazionale. Proseguiranno gli sforzi intesi ad affrontare il nesso tra cambiamenti climatici, risorse naturali (compresa l'acqua), prosperità, stabilità e migrazione. Gli effetti destabilizzanti dei cambiamenti climatici saranno affrontati ulteriormente dall'UE con alcuni dei suoi paesi partner anche tramite valutazioni del rischio climatico e sostegno allo sviluppo di capacità.

Diplomazia energetica

A seguito delle conclusioni del Consiglio sulla diplomazia energetica dell'UE e del piano d'azione dell'UE per la diplomazia energetica adottato nel luglio 2015, le considerazioni in ordine alla dimensione esterna della diplomazia energetica sono state più ampiamente integrate nelle attività dell'Unione. I partenariati e i dialoghi in tema di energia dovrebbero continuare a essere coerenti con i pertinenti obiettivi di politica estera ed esterna, ivi compresi gli obiettivi climatici, e promuovere la diversificazione di fonti, fornitori e rotte, nonché tecnologie a basse emissioni di carbonio ed efficienti sotto il profilo dell'energia che siano sicure e sostenibili, anche nella prospettiva di opportunità commerciali per le società dell'UE. I dialoghi in materia di energia dovrebbero comprendere, ove opportuno, discussioni sugli sviluppi mondiali e regionali in materia di sicurezza energetica tenendo conto, se possibile, delle specificità degli Stati membri dell'UE e dei loro impegni pertinenti in atto. Detti dialoghi e partenariati dovrebbero inoltre garantire la salvaguardia della sovranità e dei diritti sovrani degli Stati membri ad esplorare e sviluppare le proprie risorse naturali. L'UE resta impegnata nella promozione e nel miglioramento costante del più alto livello di standard di sicurezza nucleare nei paesi terzi.

Politica basata sui valori

Il 28 gennaio 2016 l'UE ha pubblicato la sua prima relazione sull'impatto del "Sistema di preferenze generalizzate" (SPG), ivi compreso l'impatto dell'SPG+ su 14 paesi vulnerabili a reddito basso o medio-basso. L'SPG+ si basa sul concetto complesso di sviluppo sostenibile. Grazie a questo sistema i paesi interessati non versano alcun dazio per l'esportazione di una serie di prodotti verso l'UE. In cambio, devono aver ratificato 27 convenzioni internazionali fondamentali (incluse le convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti umani e le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) in materia di diritti dei lavoratori) e accettare di cooperare nel monitoraggio della loro attuazione. Tutti i 14 paesi beneficiari dell'SPG+ che sono stati oggetto di valutazione hanno compiuto notevoli sforzi e hanno dimostrato un autentico impegno politico e istituzionale, ma occorre fare di più. Intanto proseguono il monitoraggio e il dialogo periodici con gli attuali paesi beneficiari (Armenia, Bolivia, Capo Verde, Georgia, Kirghizistan, Mongolia, Pakistan, Paraguay e Filippine). La prossima relazione biennale sull'impatto dell'SPG riguarderà il periodo 2016-2017.

Minerali provenienti da zone di conflitto

L'UE sta attivamente preparando le prossime misure, compreso un eventuale rafforzamento delle stesse, per finanziare una serie di progetti volti a sostenere l'approvvigionamento responsabile di minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio. Ulteriori lavori terranno conto delle esperienze acquisite nell'ambito dei programmi dell'UE in corso - attualmente a titolo dello strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace - in relazione alle attività dell'OCSE sui "minerali dei conflitti" (sostegno di 1 milione di EUR da parte dell'UE per il periodo 2014-2015) e alla Conferenza Internazionale sulla pace e la sicurezza nella Regione dei Grandi Laghi/Iniziativa regionale sulle risorse naturali (sostegno di 3 milioni di EUR da parte dell'UE per il periodo 2014-2016).

Diplomazia economica europea

L'obiettivo della diplomazia economica è quello di contribuire a generare prosperità per le economie dell'UE nel contesto globale. Facendo leva sugli aspetti normativi, politici, commerciali, finanziari o culturali, essa crea incentivi per il commercio, la cooperazione e gli investimenti nel contesto globale, sfruttando i punti di forza e la leadership dell'Europa, attraverso un'efficace cooperazione tra gli attori dell'UE e migliorando la coerenza e l'efficacia dell'azione esterna dell'UE in ambito economico.

I lavori su un'agenda realmente integrata ed efficace in materia di diplomazia economica dell'UE sono proseguiti sulla base dei seguenti elementi: 1) coordinamento e coerenza rafforzati delle politiche dell'UE; 2) migliore struttura delle relazioni con gli Stati membri dell'UE e le imprese dell'UE; 3) ruolo rafforzato della Banca europea per gli investimenti, che svolgerebbe un'importante funzione nell'internazionalizzazione delle PMI e nel fornire garanzie per gli investitori nei settori a rischio; e 4) ruolo rafforzato delle delegazioni dell'UE.

PROSPETTIVE PER IL 2017

I lavori sull'attuazione della strategia globale dell'UE costituiranno il quadro per le relazioni esterne dell'UE, compresa la PESC per gli anni a venire. L'attuazione della strategia in tutta la gamma dei settori strategici consentirà all'Unione europea di far fronte alle sfide e alle crisi in modo più efficace e coeso. I lavori avviati nel 2016 sulle iniziative di follow-up volte a rendere l'azione esterna dell'UE più credibile, reattiva e coesa, segnatamente nei settori dello sviluppo di capacità di resilienza, dell'adozione di un approccio integrato ai conflitti e alle crisi, della sicurezza e della difesa nonché del rafforzamento del legame tra politiche interne ed esterne, con un'attenzione alla migrazione e alla lotta al terrorismo, continueranno per tutto il 2017 e oltre.